

BOLLETTINO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

N. 7

INDICE

UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di giovedì 5 settembre 2013	<i>Pag.</i> 5
UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di venerdì 6 settembre 2013	» 6
UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di giovedì 12 settembre 2013	» 11
UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di giovedì 19 settembre 2013	» 32
COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI	
Riunione di giovedì 19 settembre 2013	» 41
COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI	
Riunione di mercoledì 25 settembre 2013	» 42

—————
UFFICIO DI PRESIDENZA
COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI
—————

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di giovedì 5 settembre 2013, ore 14,29.

SOMMARIO

1) Costituzione in giudizio in un conflitto di attribuzione Pag. 5

1) Costituzione in giudizio in un conflitto di attribuzione.

La Presidente Boldrini ricorda che, come convenuto nella riunione del 9 agosto scorso, l'Ufficio di Presidenza è stato convocato per esaminare la questione dell'eventuale costituzione in giudizio della Camera nel conflitto di attribuzione promosso dal giudice di pace di Viterbo e dichiarato ammissibile con ordinanza della Corte costituzionale n. 151 del 2013. Ricorda inoltre che il termine per la costituzione in giudizio scadrà nella giornata di domani e che la Giunta per le autorizzazioni, nella seduta dell'8 agosto scorso, ha espresso, a maggioranza, un orientamento contrario alla costituzione in giudizio.

Il Questore Dambruoso chiede, anche a nome del Gruppo di appartenenza, di

poter rinviare la decisione sul conflitto in esame per poter svolgere un ulteriore approfondimento sulle ragioni dell'orientamento contrario alla costituzione in giudizio espresso dalla Giunta, al fine di poter maturare sulla questione una posizione informata e scevra da valutazioni di natura politica.

La Presidente Boldrini, non essendovi ulteriori interventi, avverte che non si procederà ulteriormente alla discussione di questo punto, che non sarà pertanto sottoposto alla deliberazione dell'Assemblea nella seduta di domani, venerdì 6 settembre. Conseguentemente, la Camera non procederà alla costituzione in giudizio, per effetto dell'intervenuta scadenza del relativo termine.

(L'Ufficio di Presidenza concorda).

La riunione termina alle ore 15,17.

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di venerdì 6 settembre 2013, ore 20,07.

SOMMARIO

- 1) Comunicazioni sugli episodi avvenuti durante la seduta pomeridiana odierna Pag. 6

1) Comunicazioni sugli episodi avvenuti durante la seduta pomeridiana odierna.

La Presidente Boldrini rileva che gli episodi che hanno condotto alla convocazione dell'Ufficio di Presidenza sono, a suo avviso, di eccezionale gravità. Le forme di protesta che sono state messe in atto da un numero elevato di deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle sono infatti assolutamente estranee alle regole del confronto parlamentare, dal momento che ogni forma di opposizione deve svolgersi esclusivamente attraverso gli strumenti consentiti dal Regolamento.

Ricorda in proposito come siano stati occupati spazi di servizio che sono preclusi all'accesso da parte di non addetti ai lavori; evidenzia che l'avvenuta esposizione di uno striscione e di bandiere di partito sulla facciata di Montecitorio e il lancio di volantini sulla piazza ledono gravemente il prestigio dell'istituzione parlamentare. Fa presente inoltre che tutto ciò comporta anche dei costi aggiuntivi poiché il perdurare di tale situazione rende necessaria la presenza di numerosi assistenti parlamentari e di un presidio di vigili del fuoco e del personale addetto agli impianti. Deve, inoltre, rimanere attiva la struttura di pronto soccorso.

Appena appresa la notizia nel corso delle votazioni, ha invitato i deputati Questori a occuparsi della vicenda. Invita quindi il Questore Fontana, che si è recato sul luogo, a fornire informazioni sulla situazione e sulla interlocuzione avuta con i deputati del MoVimento 5 Stelle.

Il Questore Fontana, nel riepilogare i fatti, riferisce che in data odierna, alle ore 18 circa, è stato esposto dal terrazzo del Palazzo Montecitorio uno striscione recante la scritta: «La Costituzione è di tutti». Poco dopo, dal medesimo terrazzo sono stati lanciati sulla piazza sottostante dei volantini. Gli assistenti parlamentari in servizio presso l'ingresso principale hanno provveduto ad avvertire immediatamente il collega presente al piano, il quale, recatosi sul posto, ha constatato la presenza dei deputati Sorial, Spadoni, Artini, Villarosa, Di Stefano Manlio, Castelli, Nesci, Di Battista, Sibilina, D'Ambrosio, Battelli e Gallinella, appartenenti al Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle. Gli assistenti parlamentari hanno chiesto di poter rimuovere lo striscione, ma sono stati impediti di accedere allo stesso dai parlamentari. Sul posto sono stati chiamati i vigili del fuoco appartenenti al presidio

presso la Camera dei deputati, che hanno esaminato la posizione occupata dai deputati e sono rimasti a disposizione *in loco* in caso di necessità. I deputati hanno manifestato la volontà di salire sul campanile del palazzo qualora i vigili del fuoco avessero tentato di intervenire. I medesimi parlamentari hanno annunciato l'intenzione di permanere sul terrazzo anche nel corso della notte. Il Servizio per la sicurezza ha predisposto, di conseguenza, turni di presidio notturni per il personale di vigilanza e per i vigili del fuoco. Precisa che la permanenza di questi ultimi non comporta per il momento oneri economici diretti per prestazioni straordinarie; tuttavia, se si renderà necessaria un'ulteriore permanenza, questi dovranno poi essere rideterminati. Riferisce quindi di essersi recato sul luogo e di aver potuto constatare quanto descritto anche dalla interlocuzione con i parlamentari, i quali hanno dichiarato di voler occupare ad oltranza quella posizione. Sottolinea che la presenza dei vigili del fuoco non è diretta ad alcuna forma di intervento, bensì a garantire un presidio per motivi di sicurezza, visto che quella zona è interdetta al transito normale, in quanto destinata a locali tecnici di accesso ai motori dell'aria condizionata, e non è idonea alla permanenza di persone in situazione ordinaria. Poiché i colleghi hanno dichiarato la loro indisponibilità a muoversi da quella posizione, sarà quindi necessario mantenere un presidio di sicurezza per tutto il tempo della loro permanenza in quell'area.

La Presidente Boldrini chiede ai colleghi del Movimento 5 Stelle raggugli in merito all'azione posta in essere e alle future intenzioni.

Il Vicepresidente Di Maio dichiara che è in corso un atto di dissenso rispetto a quanto sta accadendo in Parlamento. È consapevole che si tratta di un atto al di fuori delle norme e delle procedure regolamentari, ma fa presente che tale azione è stata posta in essere convintamente ed egli stesso esprime pieno sostegno alle motivazioni della protesta. Sono infatti

stati respinti tutti gli emendamenti presentati dal Movimento 5 Stelle al disegno di legge costituzionale che reca un'importante deroga all'articolo 138 della Costituzione, contro la quale protestano anche illustri costituzionalisti. Prima di stabilire qualsiasi sanzione, invita i rappresentanti delle diverse forze politiche presenti, oltre ad analizzare compiutamente i precedenti, a tenere in debito conto la frustrazione di un Gruppo parlamentare di opposizione che ha visto respingere tutti gli emendamenti presentati, con spirito propositivo, sia al Senato sia alla Camera. I deputati si trovano quindi in una condizione di esasperazione e gli hanno confermato la volontà di rimanere dove sono. Afferma quindi la propria disponibilità a collaborare con il presidio di sicurezza, ma più di questo non è in grado di riferire.

Il deputato Segretario Fraccaro concorda con le affermazioni del collega Di Maio e dichiara anch'egli pieno sostegno all'iniziativa in atto, la quale, seppur grave, si sta svolgendo in modo pacifico. Comprende che non tutti condividano che sia in corso una grave violazione della Costituzione, ma ritiene che, alla luce dei fatti, essendo in atto un abuso di potere da parte della maggioranza parlamentare ai danni della Costituzione, l'azione posta in essere, vista in questa luce, non appare grave. Si dichiara anch'egli disponibile a collaborare con il presidio di sicurezza e convinto che i colleghi del suo Gruppo sapranno accettare eventuali provvedimenti disciplinari pur di esprimere il proprio dissenso.

Il Questore Dambroso segnala che, diversamente da quanto accaduto in occasione dell'episodio di occupazione dell'Aula posto in essere dai deputati del Movimento 5 Stelle, chiederà con fermezza che vengano avanzate le richieste di risarcimento per i costi straordinari che dovranno essere sostenuti dall'Amministrazione e, quindi, dalla cittadinanza, trattandosi di risorse pubbliche. Nel caso precedente, la richiesta di risarcimento aveva avuto più che altro un valore sim-

bolico. Questa volta, invece, nei limiti delle proprie competenze, si riserva di chiedere il risarcimento di qualunque forma di costo ulteriore sostenuto rispetto a quelli ordinari.

Il deputato Segretario Caparini osserva che la protesta in atto non incide sulla funzionalità dell'Assemblea, i cui lavori possono pertanto proseguire. Ritiene che la manifestazione in corso, per quanto estrema, sia un'espressione di dissenso e si augura si svolga in sicurezza per l'incolumità di tutti. Concorda sulla questione dei costi: poiché più volte si è discusso sull'opportunità di non tenere aperte le sedi della Camera quando non vi sono sedute, è corretto che gli oneri economici, che indubbiamente vi saranno, siano accollati ai responsabili. Ipotizza che la manifestazione durerà fino a quando non si sarà esaurita quella in corso nella piazza, e invita quindi ad attendere e a prendere successivamente i doverosi provvedimenti, tenendo sempre conto del fatto che, comunque, l'Aula può continuare i propri lavori.

La deputata Segretario Miotto concorda con il giudizio espresso dalla Presidente sulla eccezionale gravità dei fatti in corso; ricorda che in questi casi l'articolo 60, comma 4, del Regolamento prevede che la Presidente proponga all'Ufficio di Presidenza l'adozione di sanzioni, che ella certamente sosterrà. Si interroga quindi su come il fatto sia potuto accadere, considerato che un parlamentare non ha accesso ai luoghi tecnici. Pur comprendendo il giudizio politico espresso dai colleghi del Movimento 5Stelle non ne approva il sostegno dato all'iniziativa, ritenendo inammissibile che la protesta arrivi ad appropriarsi degli spazi del Palazzo.

Il Vicepresidente Giachetti non condivide l'assunto secondo cui il senso di frustrazione nascente dall'aver visto respingere i propri emendamenti possa legittimare un'iniziativa in violazione delle regole. Ritiene infatti che le maggioranze parlamentari si possano contestare, anche

con manifestazioni di protesta, ma tuttavia, occorre prendere atto che in un sistema democratico, le maggioranze decidono, con le garanzie previste dalla Costituzione. Afferma quindi che chi compie azioni di disobbedienza civile è perfettamente consapevole del fatto che deve assumersi anche la responsabilità e l'onere delle eventuali sanzioni. Suggerisce tuttavia di valutare bene la situazione, anche alla luce dei precedenti, posto che in questo caso non vi è stato un impatto sui lavori dell'Assemblea, cosa che sarebbe stata a suo avviso molto più grave.

La Presidente Boldrini ricorda in proposito di aver voluto far proseguire i lavori dell'Assemblea, nonostante la richiesta in senso contrario di taluni Gruppi.

Il Vicepresidente Giachetti dichiara di aver condiviso tale decisione in quanto occorre garantire che il processo parlamentare democratico vada avanti. Concorda altresì sulla proposta di prendere in esame la questione dei maggiori costi determinati dall'azione in corso, peraltro realizzata da esponenti di un movimento politico che ha sempre posto il problema dell'aumento dei costi derivanti dal cattivo utilizzo dell'Istituzione.

Invita quindi i colleghi Di Maio e Fraccaro a voler far riflettere i colleghi del Gruppo responsabili di questa iniziativa sulla possibilità di interromperla, posto che la protesta è stata già manifestata; il protrarla ulteriormente non aggiungerebbe nulla all'obiettivo che intendono raggiungere e avrebbe soltanto conseguenze sui lavoratori chiamati a garantire la sicurezza, che sono del tutto estranei alle polemiche politiche in atto.

Il Vicepresidente Di Maio fa presente di aver esposto le ragioni di una protesta, senza aver voluto con ciò intendere che essa sia legittimata da ciò che sta accadendo nelle Aule parlamentari. Questa protesta è una reazione, che ciascuno giudicherà come vuole. Rassicura poi sul fatto che i manifestanti non recheranno

nocumento a nessuno, anche se non ritiene di riuscire a farli riflettere sull'invito a interrompere la protesta espresso dal Vicepresidente Giachetti. Circa il fatto di aver sostenuto, insieme al collega Fraccaro, le ragioni della protesta, è consapevole delle sue responsabilità, derivanti dal fatto di ricoprire il ruolo di Vicepresidente della Camera, ma ritiene che ciò non confligga con la valutazione che ha dato sull'azione in corso atteso il ruolo di rappresentanza politica che ciascuno ha in seno all'Ufficio di Presidenza. Rivendica quindi il diritto ad esprimere delle idee, sulla cui correttezza o validità deciderà anche l'opinione pubblica. Come già dichiarato dal deputato Segretario Fraccaro, inoltre, i colleghi del suo Gruppo si assumeranno la responsabilità delle conseguenze di tale azione. Pertanto, anziché scandalizzarsi perché assieme al collega Fraccaro ha espresso sostegno a questa manifestazione di dissenso, invita tutti a compiere una riflessione sugli effetti del disegno di legge costituzionale in corso di approvazione, criticato da più parti, non solo dal MoVimento 5 Stelle. Condivide quindi l'invito del Vicepresidente Giachetti ad essere cauti, perché il solo ipotizzare di irrogare sanzioni per questa azione, prima ancora di averne analizzato le motivazioni politiche, gli sembrerebbe prematuro.

La Presidente Boldrini reputa che vi siano opinioni diverse rispetto al sistema delle regole. Ritiene, ad esempio, che sia violazione delle regole comunicare all'esterno in tempo reale ciò che accade durante i lavori dell'Ufficio di Presidenza o della Conferenza dei Presidenti di gruppo, nonostante l'impegno di tutti a non farlo. Quando si stabiliscono delle regole e poi non le si rispetta, ci si pone fuori dalle regole. La democrazia ha delle regole: l'opposizione dispone di non pochi strumenti per far valere le proprie ragioni. Difendere la Costituzione significa anche difendere le Istituzioni che questa prevede, e in primo luogo il Parlamento. Reputa, pertanto, che «*Occupy Montecitorio*» sia un'azione che ci si potrebbe aspettare, al limite, da chi sta al di fuori

di Montecitorio, mentre chi opera al suo interno dovrebbe riuscire a far valere le proprie opinioni con gli strumenti previsti dal Regolamento e dalla Costituzione. Giudica pertanto grave l'accaduto, atteso che si vuole in qualche modo dimostrare che l'Istituzione deve essere occupata non essendovi altri strumenti validi per poter far valere le proprie ragioni. E in un momento in cui i cittadini dovrebbero avvicinarsi alle istituzioni, questa azione va nella direzione opposta, delegittimando un'Istituzione che ha bisogno di essere più trasparente e più sobria, qualità che non si acquisiscono con atti eclatanti.

Il Vicepresidente Di Maio dichiara di prendere atto dell'opinione politica espressa dalla Presidente Boldrini, ma di non poterla condividere.

La Presidente Boldrini afferma di non aver espresso una posizione politica bensì una valutazione di carattere istituzionale.

Il Vicepresidente Di Maio ribadisce di non poter condividere l'opinione politica secondo cui l'azione in corso da parte di esponenti del suo Gruppo di appartenenza non migliorerebbe la sobrietà delle istituzioni e, anzi, ne lederebbe l'immagine.

La Presidente Boldrini invita a non confondere il piano politico con quello istituzionale e ribadisce che sta esercitando un ruolo non politico, ma di rappresentanza e difesa dell'Istituzione.

Il Vicepresidente Di Maio afferma che l'Istituzione non è stata difesa allorquando è stato consentito al Senato di deliberare prima della Camera l'urgenza sui progetti di riforma della legge elettorale.

La Presidente Boldrini ritiene che tale obiezione non sia pertinente nel quadro di un sistema bicamerale paritario e non competitivo, e rammenta inoltre le responsabilità dei Gruppi parlamentari a tale riguardo. Non essendovi altri interventi,

aggiorna i lavori dell'Ufficio di Presidenza alla settimana successiva, dopo che saranno state acquisite informazioni anche sugli ulteriori striscioni che, secondo ul-

time notizie, sarebbero stati esposti anche da alcuni uffici siti nei Palazzi Marini.

La riunione termina alle ore 20,40.

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di giovedì 12 settembre 2013, ore 15,10.

SOMMARIO

1) Esame degli episodi avvenuti nelle giornate del 6, 7 e 10 settembre 2013	Pag. 11
2) Comunicazioni in ordine ad una richiesta relativa ad atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti operante nella XIII Legislatura	» 29

1) Esame degli episodi avvenuti nelle giornate del 6, 7 e 10 settembre 2013.

La Presidente Boldrini comunica che è pervenuta una lettera da parte del Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle con la quale si chiede di far svolgere i lavori dell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza in diretta *streaming*. Fa presente, a questo proposito, che il Presidente Nuti non fa parte dell'Ufficio di Presidenza e che questa forma di pubblicità non è prevista dal Regolamento. La richiesta, pertanto, non può essere accolta.

Il deputato Segretario Fraccaro, nel prendere atto di tale decisione, chiede che siano resi disponibili per tutti gli interessati i resoconti stenografici della seduta odierna, a fini di pubblicità e trasparenza.

La Presidente Boldrini si riserva di verificare se e in quali termini tale richiesta possa essere accolta alla luce delle regole e dei principi che presiedono allo svolgimento dei lavori dell'Ufficio di Presidenza e alle relative forme di pubblicità.

Avverte quindi che l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad esaminare gli episodi verificatisi nelle giornate del 6 e 7 settembre sul terrazzo del Palazzo Montecitorio e all'esterno di alcune stanze di Palazzo Marini, nonché nel corso della seduta pomeridiana dell'Assemblea del 10 settembre 2013.

Ricorda che è stato conferito mandato al Collegio dei deputati Questori di svolgere un'istruttoria sui fatti in esame. Dopo la relazione del Questore Dambruoso, si procederà all'audizione dei deputati interessati, come previsto dall'articolo 12, comma 7, del Regolamento, al termine della quale avrà luogo il dibattito che si concluderà con l'adozione delle conseguenti determinazioni. Invita quindi il Questore Dambruoso a riferire gli esiti dell'istruttoria svolta.

Il deputato Segretario Fraccaro si rammarica che la relazione del Collegio dei Questori non sia stata trasmessa in anticipo ai membri dell'Ufficio di Presidenza e ricorda come non sia la prima volta che ciò accade. Chiede quindi che venga di-

stribuita in corso di riunione in modo da poter seguirne più agevolmente l'illustrazione.

Il Questore Dambruoso rammenta come usualmente ciò non sia previsto, non trattandosi di una requisitoria formale da rendere nota a fini procedurali.

Riferisce quindi che il Collegio dei deputati Questori ha svolto l'istruttoria di sua competenza sulle diverse questioni che sono all'esame dell'Ufficio di Presidenza nella riunione odierna.

Prima di affrontare il merito dei singoli episodi che hanno avuto luogo nei giorni precedenti, il Collegio intende rappresentare come il complesso dei comportamenti venuti in esame — che evidenziano la tendenza ad utilizzare sia l'Aula parlamentare sia, più in generale, le sedi della Camera in modo non conforme alle norme parlamentari e al decoro istituzionale — faccia emergere l'esigenza di rivedere la disciplina vigente in molteplici suoi aspetti.

Si tratta, in particolare, di adeguare l'articolo 60 del Regolamento, al fine di includere espressamente nell'ambito delle fattispecie sanzionabili da parte dell'Ufficio di Presidenza con l'interdizione dai lavori tutti i comportamenti atti, in qualunque modo, a turbare gravemente l'ordine delle sedute e la libertà della discussione ovvero il decoro e il prestigio dell'Istituzione parlamentare.

In tale contesto, ad avviso del Collegio, va affrontata la questione delle riprese fotografiche e audio video effettuate, sempre con maggiore frequenza, sia nel corso della seduta, sia nelle fasi di sospensione della stessa, da parte di deputati che poi, il più delle volte, le diffondono attraverso la rete, violando regole di correttezza nei rapporti tra colleghi e turbando lo svolgimento dei lavori.

Vi è poi da rivedere l'apparato sanzionatorio, con particolare riferimento alla possibilità di irrogare sanzioni di carattere pecuniario e di recuperare gli oneri aggiuntivi che si determinano a carico del bilancio della Camera in conseguenza di comportamenti non conformi al Regolamento.

Si pone inoltre la necessità di disciplinare le modalità di utilizzo da parte dei deputati dei locali loro assegnati, prevenendo eventualmente la possibilità di revocare tale assegnazione in caso di gravi violazioni della predetta regolamentazione.

Su queste tre questioni il Collegio si riserva di formulare delle proposte puntuali di disciplina, sottraendo in tal modo tali materie alla prassi; nel frattempo l'indirizzo del Collegio, che auspica sia condiviso dall'Ufficio di Presidenza, è nel senso che non debbano essere consentite riprese in Aula e che i locali assegnati ai deputati non debbano essere oggetto di uso strumentale, come ad esempio l'esposizione di striscioni o di bandiere dalle loro finestre.

Il Collegio ritiene, infine, doveroso richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che il Regolamento della Camera (in particolare agli articoli 9, 10 e 11) attribuisce a tutti i componenti dell'Ufficio di Presidenza, ancorché titolari di funzioni e di responsabilità diverse, il compito di collaborare con il Presidente nell'assicurare il regolare andamento dei lavori e l'ordine delle sedute. Occorre dunque che i comportamenti di tutti coloro che sono investiti di funzioni istituzionali — al di là delle appartenenze politiche di ciascuno — siano in linea con tale assetto ordinamentale, scongiurando così il rischio di un suo possibile stravolgimento.

Fatte queste doverose premesse, riferisce sulle diverse questioni all'esame.

La prima di esse riguarda l'occupazione del terrazzo di Palazzo Montecitorio e l'esposizione di uno striscione sulla facciata principale. Come è noto, nella giornata del 6 settembre, alle ore 17.40 circa, deputati appartenenti al Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle hanno esposto dal terrazzo del Palazzo Montecitorio, sottostante la torre campanaria, uno striscione recante la scritta: « La Costituzione è di tutti ». Poco dopo, dal medesimo terrazzo venivano lanciati sulla piazza dei volantini e venivano sventolate bandiere del movimento politico MoVimento 5 Stelle.

I predetti parlamentari hanno impedito l'accesso alla terrazza agli assistenti parlamentari, che erano stati immediatamente incaricati dai Questori di intervenire per rimuovere lo striscione e sono poi rimasti sul luogo, nonostante l'invito formulato da parte dei Questori di desistere da tale occupazione, per tutta la notte e nella giornata successiva fino alle ore 15.45 circa.

I deputati coinvolti nell'episodio sono stati i seguenti: Massimo Artini, Sergio Battelli, Laura Castelli, Giuseppe D'Ambrosio, Alessandro Di Battista, Manlio Di Stefano, Filippo Gallinella, Dalila Nesci, Carlo Sibilìa, Girgis Giorgio Sorial, Maria Edera Spadoni ed Alessio Mattia Villarosa.

Ricorda che sui fatti in corso è stato svolto un primo esame da parte dell'Ufficio di Presidenza nella riunione immediatamente convocata al termine della seduta pomeridiana di venerdì, nel corso della quale è stata sottolineata la eccezionale gravità dei comportamenti posti in essere.

A seguito dell'istruttoria svolta — sulla base del mandato ricevuto dall'Ufficio di Presidenza di esaminare gli episodi nel loro complesso ai fini delle determinazioni previste dal Regolamento — i deputati Questori intendono ribadire tale valutazione di eccezionale gravità, dal momento che la sede della Camera, cioè la casa della democrazia, è stata strumentalizzata a fini di propaganda politica da parte di un singolo Gruppo parlamentare, con l'esposizione di striscioni e di bandiere.

Le forme di protesta messe in atto sono state assolutamente estranee alle regole del confronto parlamentare che deve svolgersi attraverso gli strumenti previsti dal Regolamento. Tali azioni, che sono peraltro proseguite nonostante l'invito formulato dai Questori di porre ad esse fine, hanno gravemente leso l'immagine dell'Istituzione parlamentare.

I Questori si riservano, dunque, di formulare un proprio orientamento circa le sanzioni da irrogare ai sensi del comma 4 dell'articolo 60 del Regolamento, cui i predetti fatti sono senza dubbio riferibili, dopo aver proceduto all'audizione dei deputati in questione, che sono stati convo-

cati alla presente riunione in base al disposto dell'articolo 12, comma 7.

Fa presente inoltre che le predette azioni hanno determinato degli oneri aggiuntivi a carico del bilancio della Camera per un importo di circa 3.800 euro. In particolare, a seguito dei comportamenti tenuti dai citati deputati, anche in considerazione delle caratteristiche del luogo, si è reso necessario, innanzitutto, mantenere operativo, fino alla cessazione dell'occupazione, il servizio di pronto soccorso medico ed infermieristico e prevedere turni straordinari del personale dei Vigili del fuoco per garantire la presenza di una squadra idonea a far fronte ad eventuali esigenze; sono stati infine rafforzati i turni degli assistenti parlamentari per garantire a tempo indeterminato le attività straordinarie rese necessarie. Fa presente, in proposito, che i Questori hanno impartito l'ordine di non far accedere alcuna persona al terrazzo, divieto che con il Questore Fontana ha avuto modo di ribadire al collega Di Maio che, dopo la riunione dell'Ufficio di Presidenza dello scorso venerdì, aveva chiesto agli assistenti parlamentari di potervi accedere.

Agli oneri derivanti dalle predette misure si aggiungono poi quelli resisi necessari per rimuovere gli striscioni esposti dalle finestre di Palazzo Marini

La seconda questione presa in esame riguarda, appunto, l'esposizione di striscioni da finestre di uffici di deputati siti nei palazzi Marini. Contemporaneamente all'esposizione dello striscione dal terrazzo di Palazzo Montecitorio nel pomeriggio di venerdì, infatti, sono stati esposti striscioni recanti scritte di identico tenore dalle finestre di 7 uffici assegnati a deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle. Riferisce di essersi recato con il Questore Fontana, dopo la riunione dell'Ufficio di Presidenza, presso i palazzi Marini per effettuare un sopralluogo e al fine di chiedere ai deputati titolari degli uffici di rimuovere gli striscioni; a quel momento, tuttavia, gli uffici erano chiusi. Non intendendo accedere ai predetti uffici in assenza dei parlamentari titolari, si è reso necessario disporre la rimozione degli striscioni dal-

l'esterno; a ciò si è provveduto nella prima mattina di sabato, facendo ricorso alla ditta preposta alle manutenzioni edili.

Il Collegio ritiene meritevole di richiamo anche il comportamento tenuto dai deputati assegnatari di questi locali, alcuni dei quali sono peraltro gli stessi che hanno dato luogo all'occupazione del terrazzo di Palazzo Montecitorio.

Quanto agli oneri finanziari sostenuti in conseguenza di questi comportamenti, nel ribadire l'esigenza di pervenire a una disciplina della materia, il Collegio ritiene opportuno chiedere al Gruppo MoVimento 5 Stelle, che ha aderito e sostenuto politicamente l'iniziativa dei predetti deputati, di farsi carico degli stessi, secondo un'intenzione dagli stessi peraltro precedentemente manifestata.

Passando all'esame degli episodi avvenuti nel corso della seduta di martedì 10 settembre, ricorda che al momento dell'indizione della votazione nominale finale sul disegno di legge costituzionale, i deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle, alzatisi in piedi, hanno esposto cartelli tricolori recanti la scritta: « No deroga articolo 138 ». La Presidente ha invitato alla rimozione dei cartelli, facendo presente come non fosse consentito turbare l'ordine dei lavori dell'Aula; poiché i cartelli non venivano rimossi, disponeva l'intervento degli assistenti parlamentari e chiedeva, quindi, ai deputati Questori di intervenire, con l'aiuto degli assistenti medesimi. In seguito alla rimozione dei cartelli da parte degli assistenti parlamentari, i deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle mostravano i palmi delle mani recanti la scritta: « ART. 138 ».

Dopo la votazione finale, il deputato Di Battista, intervenendo sull'ordine dei lavori, ha rivolto espressioni offensive nei confronti, in particolare, dei colleghi del gruppo del Popolo della Libertà, come risulta dal resoconto stenografico.

In proposito sottolinea la gravità delle espressioni utilizzate, atteso che le stesse sono state rivolte nei confronti di un intero Gruppo parlamentare.

I deputati Questori intendono, in fine, sottoporre all'attenzione dell'Ufficio di

Presidenza il fatto che numerosi deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle, dopo la sospensione della seduta, hanno effettuato riprese fotografiche e audiovisive dei colleghi presenti in Aula, alcune delle quali sono poi state diffuse tramite il Web. Si tratta di un fenomeno non nuovo che, tuttavia, nella legislatura in corso sta diventando un comportamento diffuso che i Questori ritengono meritevole di censura.

Fa presente, peraltro, come i predetti comportamenti, censurabili anche quando compiuti nel corso della seduta, appaiono al Collegio di maggiore gravità qualora posti in essere durante la sospensione della stessa. In tale fase, infatti, interrompendosi l'attività parlamentare, viene interrotta anche ogni forma di pubblicità prevista, in attuazione del principio costituzionale, dalle norme regolamentari e dalle relative disposizioni applicative. Anche il pubblico, i giornalisti e i cineoperatori presenti nelle tribune sono immediatamente tenuti a lasciarle.

In proposito, come preannunciato all'inizio del suo intervento, il Collegio si riserva di presentare una proposta volta a disciplinare espressamente questa materia e, comunque, alla luce dell'attuale prassi, intende biasimare tali comportamenti — segnalando peraltro che la collega Segretaria Mannino, nonostante il ruolo istituzionale da lei ricoperto, ha effettuato tali riprese proprio dal banco della Presidenza — e chiedere all'Ufficio di Presidenza di esprimere un indirizzo nel senso di ritenerli non consentiti. Riferiti gli esiti dell'istruttoria svolta, fa presente che, dopo l'audizione dei deputati, il Collegio dei Questori si riserva di formulare delle indicazioni conclusive.

Dopo che il deputato Segretario Caparini ha chiesto anch'egli di poter disporre della relazione del Questore Dambruoso e che la Presidente Boldrini ha fatto presente che nel corso dei lavori ne potrà essere chiesta copia ai deputati Questori, il Vicepresidente Di Maio domanda come sia possibile, per i colleghi che saranno auditi, poter contestare la ricostruzione dei fatti esposta dal Questore Dambruoso, non essendone a conoscenza.

La Presidente Boldrini fa presente che i deputati che saranno auditi dovranno esprimere la loro posizione su quanto accaduto e non commentare la relazione dei Questori.

Il Vicepresidente Di Maio chiede se saranno rivolte domande da parte di tutti, anche con riguardo alla relazione del Questore.

La Presidente Boldrini chiarisce che i deputati convocati saranno auditi singolarmente per esprimere la loro posizione sui fatti.

Dopo che anche il Vicepresidente Di Maio ha chiesto di poter disporre di una copia della relazione dei deputati Questori prima di procedere all'audizione, al fine di verificare i fatti in essa riportati, la Presidente Boldrini fa presente che l'audizione non si svolgerà in contraddittorio, come avviene nelle sedi giudiziarie, ma si ascolterà l'esposizione dei fatti da parte dei deputati interessati.

Il Vicepresidente Di Maio osserva, tuttavia, che in questa sede si sta discutendo sull'irrogazione di una sanzione nei confronti di un Gruppo parlamentare.

La Presidente Boldrini chiarisce che l'eventuale sanzione non riguarderebbe l'intero Gruppo, bensì singoli parlamentari per il comportamento da essi posto in essere.

Dopo che la deputata Segretario Miotto ha chiesto se vi sarà interlocuzione con i colleghi nel corso delle audizioni, la Presidente Boldrini ribadisce che i colleghi auditi dovranno esporre la loro versione di quanto accaduto; pertanto, non vi è l'esigenza che essi abbiano conoscenza della ricostruzione operata dai Questori per l'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Segretario Fraccaro reitera la richiesta di disporre del testo della relazione in modo da poterlo confrontare

con quanto sarà affermato in audizione dai colleghi, ai quali non è dato conoscere quanto riferito dal Questore.

Dopo che la Presidente Boldrini ha fatto nuovamente presente l'esigenza di attenersi alle regole, il deputato Segretario Cirielli osserva che la presenza o meno di un testo scritto è un dato del tutto occasionale in quanto il Questore Dambruoso avrebbe potuto intervenire a braccio, ma per propria comodità ha redatto un appunto di cui non si può pretendere la consegna.

Il Questore Dambruoso aggiunge che non si tratta, peraltro, né della formulazione di capi di imputazione, né di una forma conclusiva di una procedura, bensì della mera ricostruzione di un fatto storico, sintetizzata per propria comodità in una relazione scritta, per non parlare a braccio. Fa presente che i dodici deputati sono stati convocati per poter ascoltare la loro esposizione dei fatti e le ragioni per cui hanno dato luogo all'occupazione del terrazzo.

La deputata Segretario Mannino chiede come si intenda utilizzare i dati riportati nella relazione, anche in riferimento alla quantificazione degli oneri.

La Presidente Boldrini avverte che in seguito alle audizioni dei deputati interessati avranno luogo gli interventi; sulla base delle osservazioni che potranno emergere si procederà a una proposta di sintesi, in modo da assumere la decisione in maniera democratica e trasparente. Fa quindi presente la necessità di contenere i tempi delle audizioni a causa del cospicuo numero di deputati da ascoltare. Avverte che la deputata Maria Edera Spadoni si trova in missione su incarico della Camera in Afghanistan e ha quindi comunicato di essere rappresentata dalla collega Laura Castelli. Poiché è stata nel frattempo informata del fatto che i deputati del Mo-

Vimento 5 Stelle hanno fatto richiesta di entrare tutti insieme, chiarisce che in tal caso parlerà una sola persona a nome di tutti.

Il Vicepresidente Di Maio obietta che in tal modo chi volesse esprimere lo spirito con cui individualmente ha compiuto tale azione si vedrebbe negata tale possibilità.

Dopo che la Presidente Boldrini ha fatto presente l'esigenza di attenersi alle procedure, la deputata Segretario Pes reputa che non sia necessario audire i colleghi singolarmente, essendo ciascuno parte di un gruppo di dodici persone che collettivamente hanno compiuto un'iniziativa; sarebbe quindi sufficiente che uno fra loro parlasse a nome di tutti, così come d'altra parte ha fatto il Questore Dambroso a nome del Collegio. Resterebbe comunque garantito il diritto dei deputati interessati di esprimere la propria versione dell'accaduto.

Il deputato Segretario Cirielli ritiene, al contrario, che le violazioni contestate siano di carattere individuale, al di là delle motivazioni politiche sottese; spetterebbe eventualmente alla Conferenza dei presidenti di gruppo occuparsi degli aspetti politici della questione, mentre all'Ufficio di Presidenza compete la valutazione dei fatti al fine di evidenziare le responsabilità individuali.

La Presidente Boldrini riferisce che da contatti nel frattempo intercorsi con i deputati del Movimento 5 Stelle risulta che questi ultimi fanno sapere che il deputato Di Battista è stato individuato quale loro portavoce.

Il deputato Segretario Fraccaro avanza la richiesta che, per garantire la completezza dell'informazione, si possa concedere al portavoce un tempo congruo e che il suo intervento possa essere eventualmente integrato con le precisazioni di altri colleghi.

La Presidente Boldrini fa presente che il tempo a disposizione potrebbe essere di 15 minuti.

Il deputato Segretario Adornato ritiene che, conformemente alla prassi, l'Ufficio di Presidenza dovrebbe procedere ad audizioni individuali, in quanto, in ipotesi, potrebbe valutare in maniera diversa il comportamento di ciascuno. Se tuttavia il gruppo di colleghi ha preferito delegare un portavoce, questo significa che essi si sentono tutti identicamente responsabili, esprimendo con ciò una posizione politica e non di diritto. Dovrebbe però risultare chiaramente che si tratta di una loro richiesta.

Il Vicepresidente Giachetti concorda sul fatto che in questa sede non si debbano valutare iniziative politiche, ma si debbano assumere decisioni sulla responsabilità disciplinare dei singoli deputati interessati, dopo avere ascoltato le motivazioni che hanno condotto ciascuno a violare, in ragione di una scelta politica, il Regolamento della Camera. È possibile che vi sia una rinuncia all'audizione individuale da parte dei rappresentanti del Movimento 5 Stelle, ma l'approccio dell'Ufficio di Presidenza dovrebbe essere quello di ascoltarli tutti. Osserva inoltre che, poiché sono all'esame fattispecie diverse, risulta difficile che una sola persona possa riferire su tutte le questioni.

La Presidente Boldrini precisa che l'audizione riguarda esclusivamente i fatti accaduti il 6 e il 7 settembre.

Il Vicepresidente Di Maio osserva che la richiesta di rimborso spese riguarda decisioni che esulano dalla competenza dei colleghi convocati in quanto riferita al Gruppo parlamentare, il cui rappresentante legale è il deputato Riccardo Nuti.

La Presidente Boldrini chiarisce che il rimborso delle spese non configura una

sanzione regolamentare e quindi esula dai profili attualmente in discussione che concernono le modalità con cui procedere all'audizione. Osserva quindi che dagli interventi svolti sembrerebbe essere ritenuto preferibile non discostarsi dalla prassi e audire ciascun deputato individualmente; vi è tuttavia un'altra ipotesi, che fa seguito a una specifica richiesta dei soggetti interessati, nel senso che sia un portavoce del gruppo ad esprimere la posizione di tutti. Dichiarò conclusivamente che si può acconsentire a tale richiesta, con l'impegno che sia il portavoce a esprimere la posizione del gruppo, per un tempo determinato. Chiede quindi conferma su chi sia il portavoce del gruppo.

Il deputato Segretario Fraccaro conferma che il deputato Alessandro Di Battista parlerà a nome dell'intero gruppo.

La Presidente Boldrini invita quindi a far entrare i deputati convocati.

(I deputati Massimo Artini, Sergio Battelli, Laura Castelli, Giuseppe D'Ambrosio, Alessandro Di Battista, Manlio Di Stefano, Filippo Gallinella, Dalila Nesci, Carlo Sibilia, Girgis Giorgio Sorial ed Alessio Mattia Villarosa, fanno ingresso nella sala della riunione).

Il deputato Segretario Fraccaro informa che i deputati presenti per l'audizione intenderebbero effettuare una diretta *twitter* dell'intervento del deputato Di Battista.

La Presidente Boldrini ricorda che ciò non è previsto dal Regolamento, così come non è prevista la forma di pubblicità che era stata richiesta dal presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle.

Dopo che il deputato Segretario Caparini ha chiesto in quale parte del Regolamento ciò sia vietato, la Presidente Boldrini chiarisce che si tratta di una forma di pubblicità dei lavori diversa da quelle

positivamente definite dalla disciplina vigente e, come tale, non suscettibile di applicazione al caso in esame.

Il deputato Segretario Fraccaro esprime rammarico per il fatto che siano state respinte tutte le richieste avanzate dai rappresentanti del Gruppo MoVimento 5 Stelle in tema di pubblicità dell'odierna riunione e chiarisce che la richiesta da ultimo avanzata dai deputati presenti per l'audizione non riguarda gli interventi dei membri dell'Ufficio di Presidenza, ma esclusivamente l'intervento del portavoce del gruppo. Ritiene quindi che in questa sede venga negata ogni forma di trasparenza.

La Presidente Boldrini, precisato come non ogni richiesta avanzata all'Ufficio di Presidenza possa essere accolta, invita a non insistere ulteriormente e a consentire di dare corso all'audizione. Informa quindi i deputati convocati che l'Ufficio di Presidenza ha accolto la loro richiesta di essere tutti insieme presenti a condizione che sia una sola persona a riferire, per un tempo di 15 minuti. Ricorda come, secondo la prassi, i deputati vengano auditi singolarmente, ma che in tale occasione, accogliendo la loro richiesta, si procederà diversamente. Fa quindi presente che i deputati sono stati convocati, sulla base dell'articolo 12, comma 7, del Regolamento, in ordine ai fatti occorsi nelle giornate del 6 e del 7 settembre, in vista dell'adozione di eventuali sanzioni ai sensi dell'articolo 60 del Regolamento.

Il deputato Segretario Adornato chiede quale garanzie vi siano che non si faccia una diretta *twitter*.

La Presidente Boldrini ritiene che l'invito dell'Ufficio di Presidenza a non procedervi rappresenti una garanzia sufficiente e non ha motivo di dubitarne, giacché sarebbe molto grave se l'indirizzo dell'Ufficio di Presidenza fosse disatteso. Invita il deputato Di Battista, in quanto

portavoce dei suoi colleghi, a voler confermare che tale indirizzo sarà rispettato.

(I deputati del MoVimento 5 Stelle dispongono i propri telefoni cellulari sul tavolo della riunione).

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha espresso disapprovazione per il fatto che i deputati siano stati messi nella condizione di consegnare i propri telefoni cellulari, il Questore Dambruoso sottolinea come si sia trattato di un gesto spontaneo, successivo alla richiesta di garanzie da parte di un Segretario di Presidenza che, nello svolgimento della sua funzione istituzionale, ha inteso collaborare per assicurare il corretto svolgimento dei lavori.

La Presidente Boldrini ribadisce di non avere in alcun modo dubitato della condotta dei colleghi; tuttavia, poiché vi è stata una richiesta di garanzia, ha invitato il deputato Di Battista a confermare il rispetto di tale indirizzo anche a nome dei colleghi e a tale invito è seguita la spontanea consegna dei telefoni cellulari da parte dei deputati del MoVimento 5 Stelle.

Dopo che il deputato Di Battista ha confermato tale ricostruzione dei fatti, deplorando tuttavia che non sia stata loro accordata fiducia, la Presidente Boldrini lo invita a procedere con il suo intervento.

Il deputato Di Battista interviene dunque, anche a nome degli altri deputati convocati, sui fatti occorsi nelle giornate del 6 e del 7 settembre, facendo presente di aver effettuato sin da prima dell'estate, unitamente agli altri colleghi del suo Gruppo parlamentare, dei sopralluoghi *in loco* per valutare la possibilità di mettere in atto l'azione di disobbedienza civile poi effettivamente compiuta, ritenendola lo strumento migliore per richiamare l'attenzione della pubblica opinione sulla proposta di legge costituzionale di deroga all'articolo 138 della Costituzione. Sottolinea che si è trattato di una forma di disobbedienza civile non violenta e rivolge un ringraziamento al personale che è stato

chiamato ad assicurare una presenza costante nel corso della notte. Conclude dichiarando, anche a nome degli altri colleghi coinvolti, che sono pronti a subire le conseguenze dell'azione posta in essere, della quale non si pentono in alcun modo.

La Presidente Boldrini ringrazia i deputati del MoVimento 5 Stelle e li invita a voler lasciare la sede della riunione affinché l'Ufficio di Presidenza possa continuare i propri lavori.

(I deputati Massimo Artini, Sergio Battelli, Laura Castelli, Giuseppe D'Ambrosio, Alessandro Di Battista, Manlio Di Stefano, Filippo Gallinella, Dalila Nesci, Carlo Sibilia, Girgis Giorgio Sorial ed Alessio Mattia Villarosa lasciano la sala della riunione).

La Presidente Boldrini invita il Questore Dambruoso a formulare le indicazioni conclusive del Collegio dei Questori, per dare successivamente corso al dibattito e arrivare a una sintesi su questo argomento.

Il Questore Dambruoso informa che i deputati Questori, alla luce dell'audizione svolta, hanno bisogno di un breve lasso di tempo per consultarsi e formulare una proposta conclusiva.

La Presidente Boldrini concorda e sospende la riunione.

La riunione, sospesa alle ore 15.57, è ripresa alle ore 16.04.

La Presidente Boldrini invita il Questore Dambruoso a riferire sulle conclusioni cui è giunto il Collegio.

Il Questore Dambruoso comunica che il Collegio dei deputati Questori, dopo aver preso atto delle dichiarazioni rese dal deputato Di Battista anche a nome degli altri deputati convocati, che ha di fatto confermato quanto esposto nella relazione del Collegio, ritiene di proporre di irrogare ai deputati Massimo Artini, Sergio Battelli,

Laura Castelli, Giuseppe D'Ambrosio, Alessandro Di Battista, Manlio Di Stefano, Filippo Gallinella, Dalila Nesci, Carlo Sibilia, Girgis Giorgio Sorial, Maria Edera Spadoni e Alessio Mattia Villarosa per i fatti relativi all'occupazione del terrazzo di Palazzo Montecitorio la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di sette giorni di seduta, con decorrenza dalla giornata di domani, venerdì 13 settembre; per quanto riguarda la deputata Spadoni la decorrenza dovrebbe essere dal giorno successivo al suo rientro in Italia dalla missione all'estero, quindi, dal 16 settembre.

La Presidente Boldrini invita i colleghi a esprimere le proprie valutazioni in merito alla proposta avanzata dal Collegio dei Questori, riservandosi di formulare una proposta conclusiva al termine della discussione.

Il deputato Segretario Caparini osserva che in base all'articolo 60, comma 4, del Regolamento spetta al Presidente formulare all'Ufficio di Presidenza una proposta in ordine alle sanzioni. Chiede quindi di conoscere quale sia la proposta della Presidente.

La Presidente Boldrini ribadisce che formulerà una proposta conclusiva dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi.

Dopo che il deputato Segretario Fracaro si è riservato di intervenire una volta ascoltata la proposta della Presidenza, interviene il deputato Segretario Adornato, dichiarandosi sorpreso che i colleghi del MoVimento 5 Stelle si siano resi protagonisti di un'occupazione di spazi pubblici, atteso che nella loro battaglia culturale e politica hanno sempre dimostrato una particolare sensibilità contro l'appropriazione e l'abuso della cosa pubblica. Osserva infatti come il Parlamento non sia un luogo violabile da parte di singoli o di gruppi ed evidenzia l'esigenza di impedire che la sede della Camera possa essere considerata alla stregua delle università,

che nel passato sono state occupate come se non fossero una proprietà pubblica. Dopo aver ascoltato il deputato Di Battista, si è convinto del fatto che non sia stata realmente percepita dai colleghi la gravità dell'azione compiuta. Ricorda peraltro come non si sia trattato di un comportamento isolato poiché sono avvenuti, e avvengono, all'interno della Camera dei deputati numerosi episodi che violano il decoro dell'Istituzione. Rammenta, ad esempio, la frequenza con cui vengono esposte magliette di ogni genere, anche se vi è certamente un diverso grado di gravità nei differenti episodi e occupare il terrazzo di Montecitorio e passarvi la notte è certamente più grave che esporre una maglietta. Tenuto conto di queste considerazioni, valuta opportuno adottare una sanzione più lieve di quella proposta dai Questori, perché non si può smarrire la gravità dell'accaduto ma neanche drammatizzarlo oltre modo, fomentando la propaganda antipolitica sottesa all'iniziativa. A proposito della richiesta di trasparenza, osserva che se tutto fosse trasparente e quindi visibile in diretta, probabilmente muterebbe la stessa comunicazione politica, in quanto prevarrebbero i toni della propaganda, del farsi capire dall'elettorato, piuttosto che la serietà del confronto e della decisione. Talune decisioni richiedono infatti valutazioni giuridiche complesse che non possono essere sempre subordinate al mito della diretta, che trasforma anche il dato giuridico in mera propaganda politica. Propone conclusivamente che la sanzione da adottare si attesti sui quattro o cinque giorni di interdizione dai lavori parlamentari.

Il deputato Segretario Cirielli condivide il giudizio espresso dal Gruppo MoVimento 5 Stelle sulla gravità politica della deroga apportata all'articolo 138 della Costituzione, che ne inficia il carattere di rigidità, e ricorda che per tale ragione si è astenuto al momento del voto finale sul provvedimento. Critica tuttavia una modalità di azione che, per chiedere il rispetto delle regole, mette in atto una violazione delle regole stesse.

Osserva, infatti, come in democrazia sia lecito protestare per portare le proprie idee all'attenzione dell'opinione pubblica, ma ciò deve avvenire sempre nel rispetto delle regole, soprattutto da parte di chi, politicamente, ne chiede agli altri il rispetto. Alla luce di ciò sarebbe portato a ritenere che la sanzione proposta dai Questori sia lieve, anche perché in passato per comportamenti meno gravi sono state comminate sanzioni più severe. Tuttavia, condividendo lo spirito della riflessione svolta dal collega Adornato, si dichiara favorevole alla proposta di sette giorni formulata dal Collegio dei Questori.

La Vicepresidente Sereni ritiene importante che l'Ufficio di Presidenza, nel determinare la sanzione da applicare al caso in esame, confermi in ogni caso il giudizio di eccezionale gravità dei fatti accaduti; dall'audizione del collega Di Battista ha, infatti, ricavato l'impressione che i deputati che ne sono stati protagonisti non ne abbiano piena consapevolezza e nutrano piuttosto l'idea di aver compiuto un gesto eroico. Portando la riflessione su un piano più generale, ritiene che l'Ufficio di Presidenza debba assumersi la responsabilità di esprimere un giudizio al riguardo che, evidentemente, non investe il merito e le ragioni della protesta: da questo punto di vista, infatti, il dissenso espresso dal Movimento 5 Stelle, e non solo, sul disegno di legge costituzionale è pienamente rispettabile. Pur giudicando che i movimenti siano vitali per la democrazia italiana, reputa l'accaduto di eccezionale gravità in quanto chi, provenendo dai movimenti, siede dentro le Istituzioni assume, dal momento stesso in cui è investito di un ruolo istituzionale, una responsabilità diversa. Si può, nel rispetto delle Istituzioni, esprimere un radicale dissenso, anche sapendo di andare oltre le regole che governano l'Istituzione stessa, ma non si può pensare che ogni limite sia sempre valicabile, perché altrimenti si confondono i ruoli tra chi è dentro le Istituzioni e le rappresenta e chi, invece, ne è fuori e ne contesta in sé l'esistenza e la funzione. Reputa quindi giusto che venga commi-

nata una sanzione; circa la sua entità, ricorda che tra i precedenti paragonabili vi è il caso di alcuni deputati che decisero di trascorrere la notte in Aula, occupando gli spazi fisici dell'Istituzione e strumentalizzandone il significato; ad essi furono comminati sei giorni di interdizione dai lavori parlamentari. Constatato come il precedente sia in linea con quanto suggerito dai Questori, si rimette alla proposta che la Presidente formulerà all'esito della discussione in corso.

La deputata Segretario Pes condivide la proposta dei deputati Questori e le riflessioni svolte dai colleghi. Ribadisce quanto già dichiarato in altra occasione, ovvero l'importanza del ruolo pedagogico svolto dall'Ufficio di Presidenza in sede disciplinare, ritenendo che non si possa mai derogare a un principio fondamentale del vivere civile quale è il rispetto delle regole e il rispetto degli altri. Tanto più tale deroga non è consentita quando interessa il Parlamento, istituzione cardine della democrazia. Qualunque espressione di dissenso non può giungere fino alla violazione dell'immagine di un palazzo che rappresenta la storia e il senso stesso della democrazia. Circa l'entità della sanzione, dichiara che si atterrà alla proposta che verrà formulata dalla Presidente, anche se la proposta formulata dai Questori è, a suo avviso, adeguata alla situazione.

La deputata Segretario Pannarale ritiene che la proposta dei Questori esprima una giusta richiesta di applicazione del Regolamento di fronte a comportamenti trasgressivi delle regole; ritiene peraltro che i deputati del Movimento 5 Stelle sapessero, nel momento in cui hanno compiuto questa azione, che essa era in contrasto con le norme regolamentari. Per quanto concerne l'entità della sanzione da applicare, per cultura politica si dichiara orientata verso l'applicazione di sanzioni minime, nella convinzione che si debba innanzitutto mirare alla ricomposizione del dialogo e del conflitto. Osserva tuttavia come in questo caso sembra esservi una

debole consapevolezza dei principi di democrazia e di libertà violati. Ipotizza che tutti i presenti abbiano una pregressa esperienza di iniziative politiche quali manifestazioni o anche occupazioni, e ricorda come esse, in genere, vengano poste in essere in mancanza di altri strumenti atti a far valere determinate posizioni. Fa quindi presente che anche il Gruppo Sinistra Ecologia Libertà è contrario alla deroga dell'articolo 138 della Costituzione, ma ha espresso il proprio dissenso con gli strumenti proceduralmente a disposizione: la discussione di una pregiudiziale di costituzionalità, dapprima, e poi la presentazione di emendamenti. Riconosce come l'esito non sia stato positivo ma anche come ciò sia insito nella dialettica tra maggioranza e opposizione; dovrà quindi esservi una capacità di iniziativa politica che alle prossime elezioni possa portare ad aumentare la propria forza e il proprio peso in quella dialettica. Ritiene che i parlamentari abbiano a disposizione numerosi strumenti per condurre le proprie battaglie e per resistere civilmente, inclusa la promozione di iniziative in tutti gli spazi pubblici, accanto ai cittadini e alle cittadine. Osserva altresì come il rispetto delle Istituzioni si pratichi mettendo in atto comportamenti esemplari; ad esempio, è importante che si consenta al Parlamento di poter discutere sempre e di legiferare non in presenza di decretazione d'urgenza. Esprime conclusivamente l'opinione che il Regolamento debba essere applicato, sebbene le sanzioni non siano sufficienti e siano necessari anche da parte di tutti comportamenti esemplari che consentano di costruire una consapevolezza più diffusa del valore delle Istituzioni.

La deputata Segretario Rossomando esprime l'avviso che debba essere irrogata una sanzione; circa la sua entità si rimette alle determinazioni che la Presidenza formulerà in esito al dibattito. In proposito, ritiene che le questioni centrali nella discussione siano quelle dell'avvenuta occupazione e della cosciente e rivendicata violazione del Regolamento, ribadita durante l'audizione. Senza timore di esage-

rare, ritiene che nel luogo della più alta rappresentanza istituzionale e della democrazia, il fatto di occupare fisicamente gli spazi non rappresenti soltanto una violazione delle regole, né rientri nella categoria della disobbedienza civile o della libera manifestazione del pensiero, ma costituisca piuttosto un fatto simbolicamente importante, con un aspetto di coercizione fisica da non sottovalutare. Desidera tuttavia ricordare come si sia ancora all'inizio di un percorso istituzionale e invita a voler valorizzare il percorso in atto che, se pure partendo da posizioni assai diverse, può accomunare tutti nel rispetto delle Istituzioni.

Il deputato Segretario Fraccaro, pur avendo inizialmente ritenuto più opportuno attendere la formulazione di una proposta da parte della Presidente, interviene per esprimere la propria riflessione in ordine all'assunto, più volte ribadito nel corso della discussione, secondo il quale le regole vanno rispettate; al riguardo fa presente come non sia sufficiente che una regola sia tale perché sia da rispettare, ma bisogna verificarne il contenuto; ricorda in proposito come molte grandi conquiste del mondo occidentale siano avvenute proprio attraverso la violazione delle regole date, in quanto intollerabili. Il problema, pertanto, non è di forma ma di sostanza, mentre da troppo tempo invece nel Paese si parla solamente di forma. Riferisce quindi del disagio provato quando la Presidente Boldrini ha considerato parimenti violazione delle regole l'aver inviato *tweet* o messaggi durante le riunioni dell'Ufficio di Presidenza o della Conferenza dei presidenti di gruppo, e l'occupazione del tetto di Montecitorio, effettuata dai deputati del suo Gruppo nella convinzione che fosse in corso una grave violazione della Costituzione. Reputa tale equiparazione francamente eccessiva e segno ulteriore del prevalere della forma sulla sostanza. Si augura pertanto che venga rapidamente assunta una decisione sulla sanzione da irrogare, in modo da poter tornare a parlare, in Ufficio di Presidenza, di sostanza e non di forma. Auspica in parti-

colare che si possa cominciare a rispondere ad alcune delle richieste presentate dal suo Gruppo e da lui personalmente, ad esempio quella di avere accesso agli stipendi dei dipendenti della Camera, ovvero ad affrontare temi quali il cumulo delle pensioni erogate dalla Camera con altri stipendi percepiti all'esterno o quello della riduzione dei costi dei parlamentari. Preannuncia conclusivamente che i rappresentanti del Gruppo MoVimento 5 Stelle si rimetteranno alla decisione dell'Ufficio di Presidenza, assumendosi tutta la responsabilità del gesto commesso, sperando che con ciò si chiuda un capitolo in modo da poter poi affrontare le questioni sostanziali.

La deputata Segretario Valente non ritiene affatto formalistica la discussione in corso in quanto essa ha ad oggetto la preconditione che consente al Parlamento di svolgere la sua funzione istituzionale; esprime quindi il disagio provato nell'ascoltare l'intervento del deputato Di Battista il quale, da deputato, ha rivendicato con orgoglio un comportamento trasgressivo delle regole, posto in essere anche con premeditazione. Ricorda infatti come sia funzione del Parlamento scrivere le regole per costruire una convivenza pacifica e democratica della comunità Paese, e come ciò avvenga mediante l'applicazione del principio democratico, che postula che la maggioranza e la minoranza esercitino ciascuna la propria funzione. Del ragionamento formulato dal collega Fraccaro condivide la considerazione che non si debbano accettare supinamente le regole, senza discuterle; tuttavia, ciò che distingue la democrazia da altri regimi politici è che le regole si discutono sempre attraverso forme democratiche. In questo invita alla coerenza: la difesa della Costituzione postula l'accettazione dei principi e delle regole di democrazia che ne sono alla base. Si domanda cosa possano pensare i cittadini quando vedono che gli stessi deputati non rispettano quelle regole e, soprattutto, non riescono a scriverle secondo la procedura prevista dall'ordinamento parlamentare. Per tale ragione con-

sidera grave l'iniziativa compiuta e reputa la discussione odierna sostanziale e non formalistica, in quanto investe il valore del Parlamento, la sua funzione e il ruolo stesso dei deputati.

Il Vicepresidente Giachetti osserva che oltre alla discussione sulle sanzioni da adottare nei confronti dei deputati auditi, occorrerebbe iniziare a prendere in esame le altre questioni, di grande interesse, citate nella relazione dei Questori e che prefigurano modifiche regolamentari. Dichiarò che, a suo avviso, in Ufficio di Presidenza non si devono formulare giudizi morali o insegnamenti pedagogici bensì valutare comportamenti politici che hanno comportato la violazione di regole. Diversamente, vi sarebbe la tendenza ad espandere la responsabilità di tale consenso. Al contrario di altri colleghi intervenuti nel dibattito, ritiene che le dichiarazioni del collega Di Battista abbiano manifestato consapevolezza dell'azione compiuta, piena assunzione di responsabilità e la rimessione a un successivo giudizio. Reputa difficile che si possa stabilire il modo adeguato e democratico attraverso il quale una forza politica debba svolgere la propria azione; inoltre, ai colleghi che hanno tentato di individuare i limiti che incontra un'azione di disobbedienza civile, ricorda come essa non sia solo un atto non violento ma anche un atto commesso nel presupposto di violare scientemente delle regole, per far emergere la gravità di ciò che sta accadendo. Afferma questo pur ritenendo errato il presupposto in base al quale si è arrivati a compiere l'azione in esame, ovvero l'idea che il disegno di legge costituzionale approvato costituisca un attentato alla Costituzione. Invita in proposito a commisurare le parole alla realtà; si chiede infatti come potrebbe essere definito, in futuro, un atto che davvero rappresentasse un attentato alla Costituzione, quando è stato definito come tale un percorso di modifica costituzionale realizzato attraverso una procedura che egli

stesso non apprezza ma che è sicuramente democratica ed è prevista dalle norme vigenti. Segnala, peraltro, che si tratta, di un percorso analogo a quello già in precedenza seguito, e quindi, di questioni già ampiamente discusse. Trova comunque singolare che azioni di disobbedienza civile siano compiute da soggetti coperti dall'immunità parlamentare e per i quali la sanzione non potrà dunque essere la stessa che potrebbe essere comminata a un cittadino comune che mettesse in atto una analoga forma di disobbedienza civile. Circa l'argomento del decoro delle istituzioni, ritiene difficile stabilire se sia più indecoroso calare uno striscione da un tetto o dare luogo a risse in Aula, com'è successo tante volte, anche nella presente legislatura. Invita quindi a essere cauti ed equi nel decidere la sanzione, anche tenendo conto del fatto che l'occupazione del tetto, non avendo avuto incidenza sui lavori parlamentari, è da ritenere meno grave rispetto all'occupazione dell'Aula. Dichiarò conclusivamente che si rimetterà alla decisione della Presidente, che ipotizza misurata in quanto assunta in esercizio di un ruolo *super partes*.

La Presidente Boldrini osserva come l'Ufficio di Presidenza sia consapevole del fatto che le Camere non siano nuove ad eventi eclatanti; tuttavia, ritiene che tali eventi non abbiano aiutato l'opinione pubblica ad apprezzare i parlamentari che se ne sono resi responsabili. Rassicura che sulla fattispecie in esame sono stati considerati i precedenti e che si cercherà di pervenire a un'equa determinazione sulle sanzioni da applicare.

Il deputato Segretario Caparini dichiara di non condividere alcuni degli interventi che sono stati svolti, essendo convinto che il compito dell'Ufficio di Presidenza in materia sia quello di valutare l'azione compiuta non dal punto di vista politico, ma in relazione all'impatto che essa ha avuto sullo svolgimento dei lavori parlamentari e sull'Istituzione in generale. Fa presente che gli stessi colleghi del MoVimento 5 Stelle hanno dichiarato

di accettare la sanzione che verrà comminata. Concorda inoltre sul fatto che rispetto all'occupazione dell'Aula, l'occupazione di uno spazio ad essa esterno sia da reputare di minore gravità, perché consente comunque la prosecuzione dei lavori parlamentari. Al di là del merito, ritiene che l'iniziativa posta in essere sia stata comunque un'espressione di democrazia e di libertà, peraltro non violenta. Poiché è stato ricordato che il Parlamento è la casa della democrazia, ritiene che sia lecito manifestare il proprio pensiero al suo interno. Essendo evidente che la maggioranza dei colleghi sia concorde nel qualificare l'accaduto come fatto di eccezionale gravità, ai sensi dell'articolo 60, comma 4, del Regolamento, pur manifestando perplessità al riguardo, invita ad applicare la sanzione minima prevista dal Regolamento, vale a dire due giorni di interdizione dai lavori parlamentari.

Il deputato Segretario Schullian dichiara di trovarsi a disagio nel valutare il comportamento di colleghi, soprattutto quando si tratta, come in questo caso di un'azione politica. Auspica, tuttavia, che non si tratti del primo atto di contestazione del principio di maggioranza che regge il sistema democratico, perché, se fosse da interpretare come tale, egli stesso avrebbe gravi perplessità. Osservato come vi sia stata violazione delle regole e come gli stessi responsabili chiedano l'applicazione di una sanzione, si associa dunque alla proposta di irrogare una sanzione più lieve rispetto a quella prospettata dai Questori e, comunque, da due a cinque giorni di interdizione.

La deputata Segretario Miotto si associa alle valutazioni compiute dai deputati Questori, pur ritenendo troppo lieve la sanzione proposta rispetto al precedente caso di occupazione dell'Aula, per il quale furono stabiliti sei giorni di interdizione. Osserva infatti che — al di là dell'atteggiamento provocatorio presente nelle dichiarazioni rese nel corso dell'audizione, nella quale è stato ammesso di aver violato una norma ed è stata richiesta l'applicazione di una sanzione — ci si trova di fronte all'esibizione di una viola-

zione delle regole che qualifica come grave il fatto. I Questori hanno inoltre riferito che è stata impedita la rimozione dello striscione e che è stata opposta resistenza agli assistenti parlamentari; a tale proposito fa presente che quando all'esterno viene compiuta un'azione dimostrativa per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica o del legislatore, si rischia di incorrere in denunce e comunque intervengono le forze dell'ordine. All'interno di Palazzo Montecitorio invece le forze dell'ordine non possono entrare, e spetta agli assistenti parlamentari rimuovere striscioni, manifesti e tutto ciò che la Presidenza rileva sia incompatibile con il buon andamento dei lavori. È accaduto spesso in passato che i parlamentari protagonisti di analoghi episodi abbiano collaborato con gli assistenti, consegnando gli oggetti indebitamente esibiti. Nella fattispecie, invece, questo non è avvenuto e ritiene che ciò costituisca un'aggravante rispetto a quanto verificatosi nel caso dell'occupazione dell'Aula. Reputa quindi adeguata la proposta dei Questori, anche se, simbolicamente, avrebbe proposto otto giorni, per meglio distinguere questo caso dal precedente.

Il Questore Fontanelli desidera, in primo luogo, motivare il giudizio di eccezionale gravità dell'episodio in esame. Osserva, in proposito, come l'uso per fini propagandistici degli spazi del Parlamento, messo in atto in maniera molto evidente, appaia in palese contrasto con la Costituzione, che definisce le funzioni e il ruolo del Parlamento nel sistema democratico. Gli atti compiuti sono, a suo avviso, connotati da un forte antiparlamentarismo che è del tutto in contrasto con l'ispirazione fondativa dei padri costituenti di fare del Parlamento il luogo di massima espressione della libertà di pensiero e di confronto delle idee. I Regolamenti consentono ampiamente a ciascun parlamentare di esprimere le proprie idee e ai Gruppi di condurre forme di battaglia parlamentare ampie, in un quadro costituzionale in cui, però, è escluso l'uso di parte, e quindi propagandistico, delle Istituzioni. Non è consentito esporre bandiere

e striscioni perché questo significa fare un uso di parte del Parlamento; non è consentito trasformare il Parlamento in una piazza di propaganda, perché nelle sue sedi deve svolgersi un libero confronto di opinioni. Se le ragioni del confronto spariscono e prevalgono quelle della propaganda, è la stessa funzione del Parlamento che viene meno, ed è proprio questo il messaggio che viene trasmesso all'esterno con azioni di questo tipo che, pertanto, sotto il profilo politico e istituzionale sono da ritenere di eccezionale gravità. Reputa inoltre che la disobbedienza civile attuata contro la funzione e il ruolo del Parlamento non sia coerente con la difesa della Costituzione, sicché, atteso che tale disobbedienza viene asseritamente messa in atto per difendere la Costituzione, emerge una evidente contraddizione tra obiettivi dichiarati e strumenti utilizzati. Invita quindi a recuperare una modalità di confronto parlamentare più rispettosa delle posizioni di tutti. Osserva poi che problematiche come quella in esame scaturiscono anche dal profondo cambiamento della realtà politica dovuto all'aumento esponenziale del peso dei media e al ruolo delle comunicazioni tramite la rete. Ciò comporterà, probabilmente, la necessità di rivedere il Regolamento; auspica in proposito che si pervenga presto a una riforma che consenta alle Camere di legiferare in base alle esigenze dello Stato e dei cittadini e non sotto la costante pressione di un sistema mediatico che condiziona ogni possibilità di libero confronto.

Il Questore Fontana premette come non sia certamente piacevole, in un Parlamento democratico, dover valutare le sanzioni da irrogare a colleghi deputati. Evidenzia poi come negli ultimi tempi si sia assistito con frequenza ad occupazioni di luoghi simbolici, messe in atto, tuttavia, da persone che non avevano altro modo di far sentire la propria voce, peraltro in una situazione economica molto difficile. Da quanto dichiarato dal collega Di Battista non sembra invece emergere alcuna consapevolezza della gravità del fatto che

un'azione di tale natura sia stata posta in essere da parlamentari. L'issare la bandiera del proprio partito sulla sede del Parlamento evoca immagini che storicamente hanno accompagnato l'inizio di dittature e della negazione dei principi democratici e assume il significato di una sconfitta della democrazia. All'esterno del Parlamento, in piazza, possono avere luogo azioni di disobbedienza civile, anche aspre, ma chi opera all'interno del Parlamento dovrebbe rispettare la sacralità del luogo nel quale la democrazia e i principi costituzionali, che pur si dichiara di voler difendere, devono sempre avere la prevalenza. In questo aspetto, non certo nel fatto materiale di avere occupato il tetto, consiste, a suo parere, la gravità del fatto compiuto, che deve essere sanzionato. Non rileva l'entità della sanzione, ma deve essere tracciato un punto fermo di difesa del principio democratico. È consapevole del fatto che svolgere una seria opposizione in Aula sia certamente un'opera difficile e a volte frustrante; questa è, tuttavia, la sfida che attende una forza politica che voglia affermare i propri principi e programmi. Auspica quindi che l'accaduto possa rappresentare un fatto eccezionale e che vi possa essere in futuro una maggiore consapevolezza delle funzioni che connotano i parlamentari di opposizione, funzioni da svolgere anche in maniera dura, ma sempre nel rispetto delle regole e della Costituzione.

Il Vicepresidente Di Maio precisa, anche a nome dei colleghi del suo Gruppo, che non intendono in alcun modo contestare la decisione che verrà assunta, su proposta della Presidente, nella piena consapevolezza, già espressa dal collega Di Battista, dell'azione compiuta e della inevitabilità della relativa sanzione. Anticipa in proposito che, ritenendo di essere in conflitto di interessi, i deputati del Movimento 5 Stelle presenti in Ufficio di Presidenza si asterranno dalla votazione. Desidera inoltre precisare al collega Giachetti che qualora vi fossero dei profili che chiamano in causa l'immunità parlamentare, i colleghi interessati sarebbero ben

disposti a rinunciarvi. Con riguardo alle diverse argomentazioni espresse sul tema delle regole e del rispetto delle regole, evidenzia come l'ordinamento giuridico stia vivendo una fase di profonda crisi e nel quale le stesse regole, da molti punti di vista, sono oggetto di costante trasformazione; anche in Ufficio di Presidenza, infatti, accade spesso che le prassi divengano regole. Reputa utile che un dibattito su questo tema possa proseguire, anche in consessi pubblici, per verificare, ad esempio, quante delle regole stabilite dalla Costituzione siano effettivamente rispettate. Aggiunge poi di non comprendere l'accusa di aver violato l'immagine della Camera mentre in Parlamento da sei mesi non si approvano proposte di iniziativa parlamentare. Invita poi a non sottovalutare la rilevanza del gesto di protesta compiuto: ricorda come anche il sindaco di Enna, appartenente ad altro movimento politico, sia recentemente salito sul tetto del palazzo del comune per protestare contro la chiusura di un tribunale in una zona ad alto rischio, e come molti esponenti delle istituzioni siano esasperati per la gravità della presente situazione politica. Nel riconoscere, conclusivamente, la violazione del Regolamento posta in essere, si rimette alla decisione della Presidente, auspicando che venga tenuto in considerazione il fatto che non sono stati bloccati i lavori dell'Assemblea; ricorda in proposito come nel 2008 un deputato abbia passato più di una notte nella sede della Commissione parlamentare per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e come in quel caso non siano state irrogate sanzioni interdittive.

La Presidente Boldrini ringrazia tutti i colleghi per il contributo offerto alla discussione e fa presente di essersi interrogata, nell'ascoltare gli interventi, sul giudizio che i padri costituenti avrebbero potuto dare dell'iniziativa compiuta dai deputati del Movimento 5 Stelle, dubitando che essa avrebbe potuto essere considerata come un esercizio di libertà. Si domanda quindi se l'occupazione del Par-

lamento sia la nuova forma di democrazia propugnata e se praticarla conferisca un valore aggiunto rispetto alle altre forze politiche. Pur non avendo esperienza di politica attiva all'interno di un partito, ritiene comunque che il ricorso a strumenti quali l'occupazione di sedi pubbliche possa al limite essere comprensibile quando essa è operata da chi sta fuori dai centri decisionali e non ha voce nel dibattito politico. Chi, invece, ha il privilegio di agire nel cuore della democrazia, dovrebbe usare gli strumenti a sua disposizione, facendo opposizione in Parlamento e non contro il Parlamento. Ricorda di essere entrata in Parlamento, come altri, sull'onda della delusione sullo stato della cosa pubblica; successivamente, nel ricoprire il nuovo incarico istituzionale conferitole, ha ritenuto doveroso adoperarsi per rafforzare l'Istituzione parlamentare e renderla più trasparente e comprensibile da parte dell'opinione pubblica. Riferisce pertanto di aver provato delusione nel vedere che altri non si muovevano nella sua stessa direzione, ma mettevano piuttosto in atto un'azione politica tendente a delegittimare l'Istituzione. Essendo consapevole che il suo ruolo *super partes* le impone di difendere l'Istituzione parlamentare, chiarisce di non aver mai espresso una posizione politica, bensì sempre istituzionale. Rivela ancora di aver provato delusione nel vedere che coloro che si professavano forza innovatrice non approvavano provvedimenti che si muovevano nella direzione della trasparenza, della sobrietà e della riduzione dei costi. In proposito si dichiara convinta che non si possa perseguire il cambiamento con provvedimenti radicali, ma che occorra agire in via incrementale, cominciando con interventi compatibili con il buon andamento della Camera. Metodi diversi possono esistere, ma, per essere rispettati, devono rimanere nell'ambito delle regole. Ritiene molto grave che si sia pensato di potersi impadronire del simbolo della democrazia, che appartiene a tutti gli italiani, con bandiere e slogan di parte; la Costituzione non può essere ritenuta in alcun modo elemento identitario di un

singolo movimento. Reputa poi inaccettabile l'esaltazione della violazione delle norme e non adeguata ad un movimento che intende cambiare in meglio il Paese. Riferisce di aver letto una notizia di un'agenzia di stampa in cui il deputato Di Battista, dopo l'audizione in Ufficio di Presidenza, ha dichiarato: «In un minuto ho raccontato i fatti e ho detto che non siamo pentiti, che lo rifaremmo altre mille volte, e nessuno mi ha fatto domande, nessuno ha voluto chiedere e approfondire». Stigmatizza tale comportamento, di cui peraltro non comprende il senso, essendo noto che non era prevista un'interlocuzione con i deputati auditi.

Procedendo, conclusivamente, alla sintesi delle osservazioni svolte, esprime apprezzamento per il lavoro dei deputati Questori, scrupoloso ed equilibrato; tuttavia, preso atto che non tutti i colleghi sono d'accordo con la proposta da loro formulata, propone di irrogare una sanzione di cinque giorni di interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per i dodici deputati interessati, interdizione che, per la deputata Spadoni, in missione all'estero, avrà decorrenza dal 16 settembre 2013.

La deputata Segretario Pannarale apprezza il lavoro di mediazione e di sintesi svolto dalla Presidente e dichiara che esprimerà un voto favorevole sulla proposta da lei formulata.

L'Ufficio di Presidenza approva quindi la seguente deliberazione:

«L'Ufficio di Presidenza

presi in esame gli episodi verificatisi nella sede della Camera dei deputati nelle giornate del 6 e 7 settembre 2013;

preso atto dell'istruttoria compiuta dal Collegio dei deputati Questori;

convocati i deputati interessati dinanzi all'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 12, comma 7, del Regolamento della Camera dei deputati;

viste le risultanze della riunione dell'Ufficio di Presidenza del 12 settembre 2013;

visti gli articoli 12 e 60, commi 3 e 4, del Regolamento della Camera dei deputati;

delibera

di irrogare la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di giorni 5 di seduta ai deputati Massimo Artini, Sergio Battelli, Laura Castelli, Giuseppe D'Ambrosio, Alessandro Di Battista, Manlio Di Stefano, Filippo Gallinella, Dalila Nesci, Carlo Sibilìa, Maria Edera Spadoni, Alesio Villarosa, Giris Giorgio Sorial; la sanzione avrà decorrenza dal 16 settembre 2013 per la deputata Maria Edera Spadoni, attualmente in missione all'estero ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, e dal 13 settembre 2013 per gli altri deputati ».

Il Questore Dambrosio, su invito della Presidente Boldrini, prosegue all'illustrazione delle proposte conclusive cui è pervenuto il Collegio sulle altre questioni in esame, avvertendo che esse non comportano la necessità di procedere all'audizione dei deputati interessati.

Riferisce quindi che il Collegio dei deputati Questori propone di indirizzare al presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle una lettera di richiamo, affinché i locali assegnati ai deputati del Gruppo medesimo siano utilizzati in modo conforme alla loro finalità istituzionale, biasimando il comportamento tenuto dai deputati, che, con l'esposizione degli striscioni, hanno fatto un uso strumentale degli stessi a fini di propaganda politica.

Per quanto riguarda l'episodio dell'esposizione di cartelli, che è stato già stigmatizzato in Aula dalla Presidente, anche sulla scorta dei precedenti, non si ritiene, allo stato, di prevedere l'irrogazione di sanzioni.

Per quanto concerne le espressioni utilizzate dal deputato Di Battista, si propone

di prendere atto che lo stesso è stato oggetto di ripetuti richiami nel corso della seduta, con invito a non utilizzare termini offensivi. Le espressioni usate sono comunque censurabili e, nel caso in cui dovessero ripetersi, l'Ufficio di Presidenza si potrebbe riservare di sanzionarle.

Per quanto riguarda, infine, l'effettuazione di foto e riprese durante la sospensione della seduta, si tratta di comportamenti che non sono consentiti e che, dunque, sono comunque da ritenere censurabili, anche in attesa di pervenire all'eventuale approvazione di una espressa disciplina della materia.

Il deputato Segretario Caparini ritiene che l'intervento svolto del deputato Di Battista non avrebbe dovuto essere portato all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza, in quanto espressione di dialettica politica e inerente all'attività parlamentare. Auspica quindi che per il futuro l'Ufficio di Presidenza non si abbia più ad occupare di questioni analoghe. In quanto deputato della Repubblica non intende sindacare le opinioni dei colleghi; se del caso, lo farà in Aula con argomentazioni politiche.

La Presidente Boldrini, dopo aver precisato che la proposta testè formulata dai deputati Questori è nel senso di non sanzionare il citato comportamento, fa presente che la questione è stata sottoposta all'esame dell'Ufficio di Presidenza a seguito di una specifica richiesta formulata in tal senso da parte di un Gruppo parlamentare. Conseguentemente, i deputati Questori sono stati doverosamente incaricati di svolgere la relativa attività istruttoria sui cui esiti hanno riferito.

Il Vicepresidente Giachetti, intervenendo sulla questione delle riprese fotografiche, fa presente che egli stesso giorni addietro ha scattato una fotografia in Aula con finalità di polemica politica nei confronti del MoVimento 5 Stelle, pubblicandola poi su Twitter. Scusandosi per tale comportamento, coglie l'occasione per evidenziare l'esigenza di svolgere una rifles-

sione pacata su tale questione; osserva infatti come le fotografie vengano effettuate ormai quotidianamente, da parte di molti deputati, e sarebbe pertanto utile, anziché continuare a ripetere che ciò è da ritenersi vietato, stabilire una volta per tutte se effettivamente lo sia o meno.

La Presidente Boldrini ricorda come uno dei temi in agenda sia proprio quello di definire regole chiare in ordine a tale questione.

La deputata Segretario Mannino interviene sulla questione in quanto è stata chiamata in causa dalla relazione dei deputati Questori. Al riguardo, dopo aver osservato che non risulta esservi un divieto espresso di effettuare riprese in Aula durante la sospensione della seduta, momento nel quale è stata da lei effettuata la richiamata ripresa video, precisa di aver operato tale ripresa non per fini di divulgazione esterna — tanto è vero che il video non è stato in seguito pubblicato — ma per esercitare al meglio il proprio ruolo di Segretario di Presidenza, filmando i tumulti occorsi dopo la sospensione della seduta, con finalità di garanzia nei confronti dei deputati coinvolti. Ciò premesso, e impegnandosi a non effettuare in futuro riprese qualora le stesse siano da considerare vietate, stigmatizza il comportamento successivamente tenuto dal Questore Dambruoso nei suoi confronti e anticipa che intende riferirne formalmente all'Ufficio di Presidenza.

Dopo che il Questore Dambruoso ha manifestato le proprie obiezioni al riguardo, ritenendo offensive le dichiarazioni della deputata Segretario Mannino, la quale, a sua volta, conferma di essersi ritenuta offesa dal comportamento del Questore, la Presidente Boldrini avverte che l'Ufficio di Presidenza dovrà esprimersi sulle seguenti ulteriori proposte avanzate dal Collegio dei Questori: in primo luogo, indirizzare al presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle una lettera di richiamo affinché i locali assegnati ai deputati del Gruppo medesimo siano uti-

lizzati in modo conforme alla loro finalità istituzionale, biasimando il comportamento tenuto dai deputati che, con l'esposizione di striscioni, hanno fatto un uso strumentale degli stessi a fini di propaganda politica.

In secondo luogo, per quanto concerne l'esposizione dei cartelli, si propone di considerare che l'episodio è stato già stigmatizzato in Aula dalla Presidente e, anche sulla scorta dei precedenti, non si ritiene allo stato di sanzionarlo.

In terzo luogo, per le espressioni utilizzate dal deputato Di Battista, la proposta è nel senso di prendere atto che lo stesso è stato oggetto di ripetuti richiami nel corso della seduta, e di invitarlo a non utilizzare termini offensivi; le espressioni usate sono ritenute comunque censurabili e, se si ripeteranno episodi analoghi, l'Ufficio di Presidenza si riserva di sanzionarli.

Per quanto riguarda, infine, l'effettuazione di foto e riprese durante la sospensione della seduta, la valutazione è nel senso che si tratta di comportamenti non consentiti e dunque censurabili, anche in attesa di una espressa disciplina della materia.

Il deputato Segretario Caparini ribadisce di non reputare corretto che l'Ufficio di Presidenza sia chiamato ad esprimersi su una relazione in cui si stigmatizza un intervento svolto in Aula, con il quale sono state espresse legittime posizioni politiche.

La Presidente Boldrini precisa che ciò che non è consentito è pronunciare espressioni ingiuriose.

Il deputato Segretario Caparini, dopo aver osservato che a suo avviso è opinabile il significato ingiurioso di determinate espressioni, osserva che il caso in esame dovrebbe reputarsi chiuso per effetto del richiamo all'ordine effettuato in Aula dalla Presidente, e evidenzia come in altre circostanze i Presidenti di turno non abbiano neppure richiamato colleghi che avevano pronunciato frasi più gravi di quelle del collega Di Battista.

La Vicepresidente Sereni suggerisce di espungere dalla votazione la parte della proposta dei deputati Questori relativa al deputato Di Battista, visto che l'episodio si è esaurito in Aula e che gli stessi Questori non hanno proposto di applicare alcuna sanzione.

La Presidente Boldrini fa presente che nel testo di cui ha dato lettura si sottolinea come le espressioni usate siano comunque censurabili e che, qualora si dovessero ripetere episodi analoghi, l'Ufficio di Presidenza si riserva di sanzionarli.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha osservato come ciò equivalga a una sorta di ammonizione, il Vicepresidente Giachetti, nel rimettersi alla decisione che l'Ufficio di Presidenza assumerà, ritiene che debbano essere sottoposte all'esame di questo organo le questioni che hanno dato luogo all'applicazione dei poteri di richiamo e di esclusione dall'Aula che il Regolamento attribuisce alla Presidenza. Nel caso di specie, invece, vi è stato solo un richiamo e non anche un provvedimento di esclusione, sicchè, a suo parere, l'Ufficio di Presidenza non è competente a pronunciarsi al riguardo.

Dopo che la deputata Segretario Pes ha esortato, in via generale, ad assumere decisioni coerenti con quelle adottate in precedenti casi, il deputato Segretario Schullian esprime l'avviso che la valutazione del comportamento del collega Di Battista esuli dalla competenza dell'Ufficio di Presidenza, atteso che in base al Regolamento lo stesso è chiamato a pronunciarsi unicamente nell'ipotesi di applicazione, su proposta del Presidente, della sanzione della censura con interdizione dai lavori.

Il Questore Fontana precisa che la valutazione espressa dai deputati Questori non è nel senso di irrogare una sanzione; pertanto, l'Ufficio di Presidenza potrebbe prenderne atto e tale parte potrebbe non costituire oggetto di votazione.

La Presidente Boldrini concorda con la valutazione del Questore Fontana e avverte che la parte riferita alle espressioni utilizzate dal deputato Di Battista è esclusa dalla votazione. Fa presente che l'Ufficio di Presidenza è quindi chiamato ad approvare le altre tre proposte formulate dai deputati Questori che ha prima richiamato.

(L'Ufficio di Presidenza approva).

2) Comunicazioni in ordine ad una richiesta relativa ad atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti operante nella XIII Legislatura.

La Presidente Boldrini informa che il Presidente della VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici della Camera, Ermete Realacci, a nome dell'Ufficio di Presidenza della Commissione stessa, ha chiesto che siano resi pubblici il resoconto stenografico dell'audizione di un collaboratore di giustizia svolta il 7 ottobre 1997 dalla Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti operante nel corso della XIII legislatura e gli atti depositati in quella occasione. La richiesta, come chiarito dallo stesso Presidente Realacci, fa seguito ad una intervista rilasciata ad organi di informazione (« *Il Fatto quotidiano* », 31 agosto 2013 e *Sky Tg 24*, 23 agosto 2013) dallo stesso collaboratore di giustizia, nel corso della quale quest'ultimo ha affermato di aver informato la suddetta Commissione di inchiesta, nel corso della citata audizione, in particolare della « localizzazione degli sversamenti criminali ». La Commissione d'inchiesta deliberò a suo tempo di svolgere la predetta audizione in seduta segreta con riserva di rendere eventualmente pubblici in un momento successivo i passaggi della stessa non coperti da segreto istruttorio. Al termine dei suoi lavori, la Commissione ha stabilito di mantenere il segreto su tali atti per un periodo di venti anni decorrente dalla cessazione dell'attività della Commissione stessa, cioè dal 29 maggio 2001. Fa quindi presente che la questione

è sottoposta all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza in quanto il Regolamento dell'Archivio storico della Camera prevede al riguardo, all'articolo 18, comma 3, che, quando sia cessato l'organo che aveva apposto il vincolo di segretezza, il Presidente della Camera, sentito l'Ufficio di Presidenza, possa «rimuovere detta classifica, modificarne la durata, ovvero trasformarla in vincolo di non consultabilità per un periodo determinato».

In riferimento alla richiesta formulata, osserva che non risultano precedenti di declassificazione di atti sottoposti al segreto funzionale analoghi a quello in esame, mentre vi sono stati diversi casi di applicazione della disposizione recata dal Regolamento dell'Archivio storico che prevede che, su richiesta dell'autorità giudiziaria, il Presidente della Camera, sentito l'Ufficio di Presidenza, possa autorizzare la consultazione di atti sottoposti a segreto funzionale.

Poiché la questione presenta caratteri di particolare delicatezza sotto molti profili, anche nei rapporti con eventuali inchieste giudiziarie in corso, ritiene, come avvenuto nei casi precedenti cui ha fatto riferimento, che si possa conferire alla Vicepresidente Sereni l'incarico di istruire la questione, prendere visione dei documenti oggetto della richiesta e riferire nel più breve tempo possibile all'Ufficio di Presidenza le proprie valutazioni.

Sempre con riferimento ad atti di precedenti Commissioni di inchiesta coperti da vincoli di segretezza, comunica che è pervenuta il 10 settembre scorso una richiesta da parte dei deputati Giuseppe Fioroni e Gero Grassi di «liberalizzare tutti gli atti e i documenti relativi al rapimento e all'omicidio di Aldo Moro e alle conseguenze interne ed internazionali prodotti o acquisiti da qualsiasi fonte e contenuti negli Archivi delle ex Commissioni parlamentari Moro, Stragi e agli atti del Copasis e Copasir». Come è evidente, si tratta di una iniziativa che comporta un'ingente lavoro istruttorio di ricerca e selezione di archivio. Anche in questo caso ritiene che la Vicepresidente Sereni possa

svolgere una prima istruttoria e riferire all'Ufficio di Presidenza.

Il Vicepresidente Di Maio esprime soddisfazione per il fatto che l'Ufficio di Presidenza abbia modo di occuparsi di della questione posta dal Presidente Rea-lacci ed evidenzia, in proposito, come nei territori della Campania in cui sono localizzati gli sversamenti criminali sia avvertito un pressante bisogno di verità, anche a prescindere da eventuali esigenze di tutela del segreto istruttorio. È possibile, peraltro, che nella vicenda siano coinvolti anche politici locali. Si mette, pertanto, a disposizione dell'Ufficio di Presidenza e della Vicepresidente Sereni, che si dichiara disponibile a coadiuvare nello svolgimento di un incarico oggettivamente molto delicato.

La Presidente Boldrini fa presente che, per il momento, si tratta di avviare l'istruttoria, nel corso della quale sarà possibile procedere a nuove riflessioni e anche accogliere, ove necessario, l'offerta di collaborazione del Vicepresidente Di Maio.

Passando ad altro argomento, invita quindi la Vicepresidente Sereni a rendere una comunicazione in merito agli effetti della sentenza della Corte costituzionale n. 116 del 2013.

La Vicepresidente Sereni ricorda che, nella riunione dello scorso 30 luglio, l'Ufficio di Presidenza aveva preso atto della necessità di interrompere l'applicazione sui trattamenti pensionistici dei dipendenti in quiescenza del contributo di perequazione sugli importi superiori a 90.000 euro lordi annui. Infatti, la Consulta ha dichiarato illegittima, con la sentenza n. 116 del 2013, la disposizione di legge che aveva introdotto tale contributo. Non si era, tuttavia, dato corso agli effetti di quanto comunicato nella predetta riunione, al fine di assicurare uniformità e coincidenza temporale tra le determinazioni dei competenti organi dei due rami del Parlamento, i quali si trovano, rispetto alla sopravvenuta declaratoria di illegittimità costituzionale, nella medesima situazione.

Poiché anche il Senato ha preso atto che non vi è altra possibilità se non quella di cessare di applicare la trattenuta, adottando una deliberazione in tal senso nella giornata di ieri, si sono realizzate tutte le condizioni per dare seguito — con le anzidette uniformità e coincidenza temporale — alla decisione di interrompere l'applicazione del contributo di perequazione sui trattamenti pensionistici dei dipendenti in quiescenza a decorrere dalla prossima mensilità di ottobre. Chiede quindi al Collegio dei deputati Questori di effettuare un approfondimento per quanto riguarda la restituzione delle somme già trattenute.

Il deputato Segretario Caparini, con riferimento a un'inchiesta che il settimanale *l'Espresso* pubblicherà nel numero in edicola domani — relativa all'obbligo dei Gruppi parlamentari del Senato di pubblicare sui loro siti Internet, con frequenza quadrimestrale, gli estremi dei mandati di pagamento, assegni e bonifici bancari — chiede di sapere se a tale adempimento siano tenuti anche i Gruppi della Camera.

La Presidente Boldrini chiede al Tesoriere della Camera di fornire chiarimenti in merito al quesito testé posto dal deputato Segretario Caparini.

Il consigliere Capo Servizio, Tesoriere della Camera, Romano, fa presente che i gruppi costituiti presso la Camera hanno l'obbligo, ai sensi dell'articolo 15, comma 2-ter, del Regolamento, di pubblicare sul sito Internet della Camera il proprio statuto, cui il successivo comma 2-quater rimette l'individuazione delle forme di pubblicità dei documenti relativi all'organizzazione interna dei gruppi medesimi.

La deputata Segretario Valente chiede alla Presidente se ritenga utile procedere a

un accertamento in merito a un episodio verificatosi presso l'ambulatorio di Palazzo Montecitorio, dove sarebbe stata rifiutata a una deputata la prescrizione della cosiddetta « pillola del giorno dopo ». A suo avviso è necessario sapere, innanzitutto, se la notizia sia vera e, nel caso in cui lo fosse, se l'Ufficio di Presidenza ritenga di adottare qualche provvedimento al riguardo.

La Presidente Boldrini fa presente al riguardo che la deputata Locatelli, intervenendo sull'ordine dei lavori nella seduta dell'Assemblea dello scorso 9 settembre, ha riferito che il medico in servizio presso l'ambulatorio della Camera, esercitando il diritto di obiezione di coscienza, avrebbe negato la prescrizione della cosiddetta « pillola del giorno dopo » ad una deputata. Lo stesso medico avrebbe inoltre aggiunto che non sarebbe stato disponibile ad effettuare tale prescrizione neanche il medico del turno successivo, così come tutti gli altri colleghi medici, in quanto a loro volta obiettori. Sull'episodio è stata tempestivamente svolta un'istruttoria. Il sanitario ha effettivamente fornito una risposta evidentemente incompleta. Presso l'ambulatorio della Camera, nel corso della giornata, infatti, operano anche altre figure sanitarie, cui la richiesta avrebbe potuto essere rivolta, analogamente a quanto avvenuto in passato. Riferisce, inoltre, che il responsabile del Servizio competente ha inviato una nota — di cui dà lettura — ai responsabili dei medici in convenzione, volta a chiedere che i sanitari forniscano agli utenti un'informazione compiuta e corretta in ordine a future richieste di analoghe prescrizioni. Copia di tale nota è stata trasmessa alla deputata Locatelli.

La riunione termina alle ore 18,15.

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di giovedì 19 settembre 2013, ore 9,31.

SOMMARIO

- 1) Seguito comunicazioni in ordine ad una richiesta relativa ad atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti operante nella XIII Legislatura Pag. 32

1) Seguito comunicazioni in ordine ad una richiesta relativa ad atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti operante nella XIII Legislatura.

La Presidente Boldrini ricorda che nella scorsa riunione del 12 settembre è stato conferito alla Vicepresidente Sereni l'incarico di svolgere un'istruttoria sulla richiesta formulata dal Presidente della VIII Commissione, Ermete Realacci, di procedere alla declassificazione di alcuni atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti operante nella XIII legislatura.

Dà quindi la parola alla Vicepresidente Sereni per riferire sui primi esiti della istruttoria svolta e sugli elementi di novità nel frattempo intervenuti.

La Vicepresidente Sereni, in merito all'incarico, affidatole il 12 settembre scorso, di procedere ad una prima istruttoria sulla richiesta in esame, desidera comunicare i risultati dei primi riscontri esperiti, fornire alcuni aggiornamenti e formulare una proposta operativa.

Rammenta che la richiesta inoltrata dall'onorevole Realacci, a nome dell'Uf-

ficio di Presidenza della Commissione da lui presieduta, riguarda la rimozione del vincolo di segretezza a suo tempo disposto dalla citata Commissione bicamerale di inchiesta sul resoconto stenografico e i materiali depositati durante l'audizione di un collaboratore di giustizia, Carmine Schiavone, svolta il 7 ottobre 1997.

La questione è stata sottoposta all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza in quanto il Regolamento dell'Archivio storico della Camera prevede al riguardo, all'articolo 18, comma 3, che quando sia cessato l'organo che aveva apposto il vincolo di segretezza, il Presidente della Camera, sentito l'Ufficio di Presidenza, possa « rimuovere detta classifica, modificarne la durata, ovvero trasformarla in vincolo di non consultabilità per un periodo determinato ».

La richiesta, come chiarito dallo stesso Presidente Realacci, fa seguito ad una intervista recentemente rilasciata ad organi di informazione e dal collaboratore di giustizia in questione, nel corso della quale quest'ultimo ha affermato di aver informato la suddetta Commissione di inchiesta, nel corso della citata audizione, in particolare della « localizzazione degli sversamenti criminali ».

Successivamente, analoga richiesta è pervenuta da parte di alcuni giornalisti e dal Sindaco della città di Formia.

Nella giornata di lunedì 16 settembre è pervenuta inoltre una medesima richiesta da parte del Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle del Senato che, in particolare, ritenendo non più sussistenti le ragioni di tutela del segreto istruttorio, chiede di procedere alla declassificazione dei relativi atti. Sotto questo profilo, quindi, la richiesta dei colleghi del Senato non aggiunge elementi ulteriori rispetto alla richiesta già all'esame e alle altre nel frattempo pervenute.

Si tratta di richieste evidentemente volte ad assicurare la più ampia conoscenza su notizie che riguardano fatti di particolare gravità e che hanno suscitato preoccupazione ed allarme nelle popolazioni di quei territori: esigenza che sente di condividere pienamente.

Sulla questione delle dichiarazioni rese recentemente agli organi di informazione dal predetto collaboratore di giustizia e, in generale, sulla tematica degli sversamenti illegali di rifiuti nelle regioni Campania e Lazio sono stati peraltro presentati recentemente diversi atti di sindacato ispettivo; ad alcuni di essi è stata data risposta, nella seduta dell'Assemblea di venerdì scorso, dal Ministro dell'Ambiente.

Per quanto riguarda il merito della questione, ricorda che l'audizione del collaboratore di giustizia Carmine Schiavone era stata svolta dalla Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti operante nella XIII legislatura in seduta segreta, con riserva di rendere eventualmente pubblici in un momento successivo i passaggi della stessa non coperti da segreto istruttorio.

Al termine dei suoi lavori, la Commissione ha stabilito di mantenere il segreto su tali atti per venti anni a decorrere dalla cessazione dell'attività della Commissione stessa, cioè dal 29 maggio 2001.

Al riguardo, fa presente anzitutto che dai primi riscontri esperiti è stato possibile verificare che l'allora Presidente della Commissione d'inchiesta, Massimo Scalia, autorizzò pochi giorni dopo l'audizione

(precisamente il 22 ottobre 1997) l'acquisizione di copia del resoconto da parte del magistrato Lucio Di Pietro della Direzione Nazionale Antimafia.

Da ciò si desume che i contenuti dell'audizione sono stati immediatamente portati a conoscenza dell'autorità giudiziaria e che quindi, presumibilmente, siano in tutto o in parte già emersi nel procedimento giudiziario condotto principalmente a carico di membri del clan camorristico campano dei Casalesi, conclusosi nel 2010 con il terzo grado di giudizio e da cui, secondo le notizie pubblicate in questi giorni sulla stampa e secondo quanto riferito dal Governo in sede di risposta ai citati atti di sindacato ispettivo, sarebbero scaturiti ulteriori procedimenti giudiziari tuttora in corso.

Ritiene di interpretare lo spirito con il quale la Presidente — e l'Ufficio di Presidenza — le ha affidato l'incarico istruttorio sulla questione in esame affermando che l'obiettivo cui tendere sia quello di procedere nella direzione della desecretazione dei predetti documenti, in nome di una doverosa esigenza di trasparenza verso l'opinione pubblica e le comunità interessate, ferma restando, ovviamente, la necessità di verificare la sussistenza — o la permanenza — di esigenze di tutela del segreto istruttorio.

Con questo spirito è quindi sua intenzione procedere nello svolgimento dell'incarico che le è stato affidato.

A questo specifico riguardo desidera far presente che è intervenuto lunedì scorso un significativo ulteriore elemento.

Il 16 settembre è pervenuta, infatti, alla Presidente della Camera una nota da parte del Procuratore nazionale antimafia, dott. Franco Roberti, con la quale si chiede di acquisire, per ragioni connesse alle funzioni dell'Ufficio da lui diretto, le dichiarazioni del predetto collaboratore di giustizia, che, sulla base di notizie di stampa, risulterebbero rese nell'anno 1995 davanti alla Commissione monocamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, istituita dalla Camera dei deputati nella XII legislatura, in epoca quindi antecedente all'istituzione

delle Commissioni Bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti istituite nelle legislature successive.

Nella sua nota il Procuratore nazionale antimafia aggiunge che sarebbe altresì utile per il suo Ufficio disporre delle ulteriori dichiarazioni eventualmente rese dal medesimo collaboratore di giustizia alle successive Commissioni Bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e ne richiede la trasmissione in copia.

Dai riscontri esperiti, a seguito di questa richiesta, nell'archivio della Commissione monocamerale d'inchiesta operante nella XII legislatura, conservato presso l'Archivio storico della Camera — e come è verificabile anche dall'elenco delle audizioni svolte da questa Commissione, pubblicato nella raccolta degli atti parlamentari della predetta legislatura — non risulta che la persona in questione sia stata audita dalla Commissione monocamerale e si ha quindi motivo di ritenere che l'audizione alla quale si riferisce il Procuratore nazionale antimafia sia la stessa del 7 ottobre 1997 di cui, come detto, il Presidente Realacci ed altri hanno chiesto la desecretazione.

Anche tenendo conto dei lavori delle successive Commissioni bicamerale di inchiesta istituite nelle successive legislature, quella del 1997 risulta, infatti, essere — sulla base della documentazione conservata presso l'Archivio storico della Camera e salva un'ultima verifica ancora in corso sulla documentazione riferita alla Commissione bicamerale della XV legislatura presieduta da un senatore e quindi custodita presso l'Archivio storico del Senato — l'unica audizione svolta del collaboratore di giustizia Schiavone.

Fa quindi presente che la richiesta del Procuratore nazionale antimafia va esaminata con riferimento a una disposizione del Regolamento dell'Archivio storico diversa da quella concernente la declassificazione prima citata.

Con riferimento a tale richiesta, infatti, la valutazione va operata sulla base di quanto stabilito dall'articolo 17, commi 3 e 4, del Regolamento dell'Archivio storico, che prevede che su richiesta dell'Autorità

Giudiziaria il Presidente della Camera, sentito l'Ufficio di Presidenza, possa autorizzare la consultazione di atti sottoposti a segreto funzionale, nonché l'estrazione di copia.

In conformità al principio di leale collaborazione istituzionale, nelle passate legislature, la Presidenza della Camera, sulla base di conforme deliberazione dell'Ufficio di Presidenza, ha in diverse occasioni dato seguito a tali richieste di analogo tenore provenienti dalla magistratura, segnalando all'Autorità Giudiziaria richiedente la necessità di predisporre le adeguate cautele connesse al livello di classificazione dei documenti trasmessi.

In considerazione di quanto finora illustrato e tenuto conto dell'esigenza di fornire pronta risposta alla richiesta del Procuratore nazionale antimafia, propone di procedere alla trasmissione di copia dei citati documenti al magistrato richiedente, ai sensi del richiamato articolo del Regolamento dell'Archivio Storico, specificando che dai riscontri esperiti non risulta che il collaboratore di giustizia a cui si riferisce la richiesta fosse stato audito anche nel 1995 e che l'acquisizione in copia del resoconto stenografico dell'audizione del predetto collaboratore di giustizia da parte della Commissione d'inchiesta nella seduta del 7 ottobre 1997 era stata già a suo tempo autorizzata a favore del dr. Lucio Di Pietro, magistrato della Direzione nazionale antimafia, che ne aveva fatto richiesta. Dovrà essere altresì specificato che non risulta che lo stesso collaboratore di giustizia sia stato audito da Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite nelle legislature successive, fermo restando che si è in attesa di un'ultima verifica da parte del Senato.

Inoltre, al fine di corrispondere positivamente in tempi celeri alla richiesta del Presidente della Commissione Ambiente, e alle altre nel frattempo pervenute, in ordine alla declassificazione dei predetti atti, propone di chiedere contestualmente al Procuratore nazionale antimafia se persistano tuttora sul contenuto delle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Schiavone alla Commissione parlamentare

nel 1997 e sugli atti allegati al relativo resoconto stenografico, in tutto o in parte, esigenze di tutela del segreto istruttorio, al fine di acquisire tutti gli elementi necessari per poter assumere la decisione di competenza dell'Ufficio di Presidenza in ordine alla richiesta di declassificazione di tali atti.

Si tratterebbe, in definitiva, di applicare alla decisione odierna la disposizione di cui all'articolo 17, commi 3 e 4, del Regolamento dell'Archivio storico, e quindi di inviare il materiale al magistrato, riservandosi l'Ufficio di Presidenza di pronunciarsi in ordine all'applicazione del potere di declassificazione di tali atti, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del medesimo Regolamento, in una successiva riunione, da convocare non appena saranno stati completati, con il riscontro da parte del Procuratore nazionale antimafia, i necessari passaggi istruttori.

La Presidente Boldrini ringrazia la Vicepresidente Sereni per la dettagliata relazione.

Il deputato Segretario Cirielli ritiene che la delicatezza della materia debba indurre l'Ufficio di Presidenza ad assumere le proprie determinazioni con la massima attenzione. In particolare, con riferimento alla richiesta avanzata — a suo avviso, molto opportunamente — dal presidente della VIII Commissione Ambiente, ritiene che debba essere rimosso senza indugio il vincolo di non consultabilità stabilito dalla Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, nella XIII legislatura, sul resoconto stenografico e sui materiali relativi all'audizione del collaboratore di giustizia Carmine Schiavone, svoltasi il 7 ottobre 1997. Ciò appare necessario dopo che il predetto collaboratore ha sostanzialmente lasciato intendere, con le dichiarazioni recentemente rilasciate ad alcuni organi di stampa, che la politica, le forze dell'ordine e la magistratura sarebbero rimaste inerti per quindici anni, nonostante lui avesse indicato, nella suddetta audizione, la localizzazione degli sversamenti criminali nel territorio della Cam-

pania. A tale proposito, rilevato che il 22 ottobre 1997 era già stata autorizzata l'acquisizione del resoconto stenografico della citata audizione da parte del dottor Lucio Di Pietro — attuale Procuratore generale presso la Corte d'appello di Salerno — potrebbe essere utile, a suo parere, assumere informazioni circa eventuali iniziative intraprese dalle procure della Repubblica territorialmente competenti dopo essere entrate in possesso, come appare presumibile, della predetta documentazione.

Per quanto concerne, invece, la richiesta del Procuratore nazionale antimafia osserva che, in linea generale, sarebbe previamente necessario accertare la sussistenza di un nesso tra il materiale di cui è stata chiesta l'acquisizione e concrete esigenze processuali, ovvero l'esistenza di una norma che consenta di fornire la documentazione pur in assenza di procedimenti pendenti di cui il magistrato richiedente sia titolare. Riservandosi di approfondire tale questione sotto il profilo giuridico, ritiene che le esigenze di trasparenza siano, nel caso di specie, alquanto pressanti: rendere pubblico il contenuto dell'audizione del 7 ottobre 1997 è doveroso anche per salvaguardare la credibilità delle istituzioni.

La Presidente Boldrini, dopo avere osservato come sia comune l'intento di fare chiarezza al più presto sulla vicenda, fa presente come ciò, tuttavia, non debba indurre a sottovalutare il rischio che la divulgazione del contenuto dell'audizione possa pregiudicare eventuali indagini in corso. Ove si tenga nel debito conto tale esigenza, il Procuratore nazionale antimafia è certamente la figura istituzionale in grado di fornire una risposta in tempi rapidi, in quanto titolare di una competenza di coordinamento.

Il Questore Dambruoso, pur ritenendo giustificata, dal punto di vista formale, l'esigenza di accertare la sussistenza, nel caso di specie, di tutti i presupposti necessari per consentire la desecretazione

del resoconto stenografico e dei materiali dell'audizione del 7 ottobre 1997, invita, tuttavia, a evitare un approccio eccessivamente burocratico e a dare un messaggio di trasparenza. Occorre infatti considerare che il contenuto della predetta audizione è stato già sostanzialmente rivelato — anche nel corso dei dibattimenti celebrati in questi anni — e, inoltre, che ragioni obiettive di interesse pubblico consigliano di procedere in tempi rapidi.

La Vicepresidente Sereni ritiene opportuno rammentare che le dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Schiavone, e il materiale allegato alla sua audizione, sono stati espressamente richiesti dal Procuratore nazionale antimafia per ragioni connesse alle funzioni dell'Ufficio da lui diretto. Osserva, d'altra parte, che il Regolamento dell'Archivio storico della Camera non esige, ai fini dell'autorizzazione alla consultazione dei documenti di carattere riservato o segreti, che i magistrati richiedenti siano titolari di specifiche indagini. Precisa, inoltre, che la richiesta di informazioni al Procuratore nazionale antimafia circa la persistenza di esigenze di tutela del segreto istruttorio — da inoltrare, come da lei proposto, contestualmente alla trasmissione della documentazione che è stata richiesta — è volta proprio a consentire, nel più breve tempo possibile, la declassificazione della documentazione medesima, obiettivo che l'Ufficio di Presidenza sembra unanimemente intenzionato a perseguire.

La Presidente Boldrini ritiene che la trasmissione al Procuratore nazionale antimafia dei documenti da questi richiesti costituisca in sostanza un atto dovuto da parte dell'Ufficio di Presidenza, che in tal modo potrà anche deliberare, sulla scorta delle informazioni fornite dal dottor Roberti, in merito alla rimozione del vincolo di segretezza, come richiesto dal presidente della VIII Commissione.

Il Questore Fontana ritiene che il fatto dell'avvenuta acquisizione del resoconto stenografico dell'audizione del 7 ottobre

1997, pochi giorni dopo tale data, da parte di un magistrato della Direzione nazionale antimafia, debba indurre a qualche riflessione di carattere generale; giudica infatti singolare che vengano nuovamente richiesti dal Procuratore nazionale antimafia documenti già acquisiti sedici anni fa da un magistrato appartenente, a quel tempo, proprio alla struttura da lui attualmente diretta. In mancanza di tale iniziativa, il percorso più lineare sarebbe stato quello di deliberare senz'altro la rimozione del vincolo di segretezza, come richiesto dal presidente della VIII Commissione — e come l'Ufficio di Presidenza è tendenzialmente orientato a fare — atteso che i documenti relativi all'audizione erano già stati acquisiti dalla magistratura. Tale soluzione sarebbe apparsa ancor più giustificata giacché, pur essendo stato stabilito il vincolo di non consultabilità sul resoconto della predetta audizione, non è rimasto segreto, invece, il contenuto delle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia, di cui ha dato ampia notizia, già all'epoca, anche la stampa. Nell'attuale contesto, ritiene tuttavia assolutamente corretto, dal punto di vista formale, il percorso indicato dalla Vicepresidente Sereni, dovendosi prendere atto, tra l'altro, che la richiesta di acquisizione della predetta documentazione proviene da un magistrato avente, in materia, una competenza di carattere generale.

Il deputato Segretario Fraccaro, posto che l'Ufficio di Presidenza sembra essere orientato a soddisfare le esigenze rappresentate dal Procuratore nazionale antimafia, chiede di sapere, piuttosto, se l'eventuale persistenza di motivi per mantenere il segreto istruttorio integri un impedimento giuridico alla definitiva rimozione del vincolo di segretezza, ovvero se la richiesta di informazioni al Procuratore nazionale antimafia trovi fondamento in ragioni di opportunità.

La Vicepresidente Sereni ricorda che il vincolo di segretezza fu apposto dalla

Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti per ragioni funzionali al momento di procedere all'audizione, con riserva di rendere eventualmente pubblici, in un momento successivo, i passaggi dell'audizione non coperti da segreto istruttorio. Poiché il vincolo di non consultabilità per venti anni fu, invece, stabilito dalla medesima Commissione al termine dei lavori, dopo che gli atti erano stati acquisiti dal magistrato Di Pietro, si può presumere che sia stata recepita, in quel momento, un'esigenza di segreto istruttorio. Fa presente che l'Ufficio di Presidenza dovrà comunque esprimersi in merito alla rimozione del vincolo opposto sul materiale relativo all'audizione in questione, quale che sia la risposta del Procuratore nazionale antimafia.

Il deputato Segretario Cirielli osserva che la trasmissione di materiale coperto da vincolo di segretezza a un magistrato che non sia titolare di indagini, e che quindi non possa vantare una competenza specifica al riguardo, ma abbia soltanto funzioni di coordinamento, potrebbe risultare illegittima. Preannuncia, quindi, che esprimerà un voto contrario sulla proposta di inviare al Procuratore nazionale antimafia il materiale relativo alla menzionata audizione del 7 ottobre 1997, tuttora assoggettato a vincolo di segretezza. Per altro verso, considera improprio subordinare l'adozione di un provvedimento di competenza dell'Ufficio di Presidenza — qual è la rimozione del vincolo di non consultabilità — alla valutazione di altri soggetti. Non essendo state rappresentate nel caso di specie, con riferimento all'audizione del 7 ottobre 1997, esigenze di tutela del segreto istruttorio da parte di magistrati titolari di indagini, l'Ufficio di Presidenza ha, a suo avviso, il dovere di corrispondere con la massima sollecitudine alla richiesta avanzata dal presidente della VIII Commissione. Ciò consentirà di soddisfare un'esigenza di trasparenza che si è fatta sempre più stringente e, nel contempo, darà alla magistratura e al Parlamento la possibilità di accertare se vi

sia stata o meno qualche colpevole omissione da parte di organi dello Stato.

Il Vicepresidente Di Maio osserva come il collaboratore di giustizia Schiavone, dal momento in cui ha rilasciato la prima intervista a un'emittente nazionale, sia riuscito ad attrarre l'attenzione anche dei media locali, ai quali va sostanzialmente ripetendo, ormai con frequenza quasi quotidiana, quanto ha già dichiarato alla Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti nel 1997. Nel reputare probabile che questa onda mediatica creata intorno al tema dei rifiuti tossici in Campania abbia nuovamente suscitato l'interesse della magistratura, osserva, peraltro, che le dichiarazioni del predetto collaboratore di giustizia hanno già consentito di celebrare gli importantissimi processi « Spartacus » e « Spartacus II », non trovando pertanto fondamento la tesi secondo la quale la magistratura sarebbe rimasta inerte per sedici anni. Per quanto riguarda più direttamente la richiesta avanzata dal Procuratore nazionale antimafia, ritiene che le funzioni a questi attribuite dalla legge giustifichino la proposta formulata al riguardo dalla Vicepresidente Sereni. Con riferimento, invece, alla deliberazione da adottare in merito alla declassificazione, invita a non lasciarsi condizionare dall'eventuale persistenza di esigenze di tutela del segreto istruttorio. In questo momento, infatti, l'Ufficio di Presidenza è tenuto, a suo avviso, nei confronti del Paese e delle comunità interessate, a rimuovere il vincolo di segretezza apposto sulle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Schiavone nell'audizione del 1997, anche per neutralizzare il fenomeno mediatico cui si sta assistendo da settimane. Si riproporrà, poi, il problema di reperire le risorse necessarie per bonificare un territorio molto vasto, comprendente quasi per intero le province di Napoli e Caserta, ma in questo modo, quanto meno, i cittadini campani potranno avere un ulteriore contributo di informazione su una vicenda che suscita molta preoccupazione.

La Presidente Boldrini fa presente quali siano i compiti del Procuratore nazionale antimafia, il quale esercita le funzioni di coordinamento delle indagini condotte dalle singole Direzioni distrettuali antimafia nei reati commessi dalla criminalità organizzata; tale coordinamento è finalizzato, soprattutto, ad assicurare la conoscenza delle informazioni tra tutti gli uffici interessati e a collegare le Direzioni distrettuali antimafia tra loro quando emergono fatti o circostanze rilevanti tra due o più di esse. Si tratta, quindi, di un organo di coordinamento che ha la possibilità di riscontrare più velocemente di altri la permanenza di eventuali esigenze di tutela del segreto istruttorio in merito alle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia in occasione dell'audizione del 1997. Precisa infine come l'Ufficio di Presidenza, nell'adottare le proprie determinazioni, debba tenere conto non soltanto di quanto previsto dai regolamenti interni ma anche del principio di leale collaborazione istituzionale: questo consiglia di permettere l'acquisizione dei documenti richiesti da parte del Procuratore nazionale antimafia e, per quanto riguarda la definitiva rimozione del vincolo di segretezza, di verificare, in tempi rapidi, che tale iniziativa non possa arrecare pregiudizio ad eventuali indagini in corso.

La deputata Segretario Rossomando considera assolutamente corretto il modo di procedere indicato dalla Vicepresidente Sereni e dalla Presidente Boldrini. Benché possa destare qualche perplessità il notevole intervallo temporale intercorso tra l'audizione del collaboratore di giustizia e la richiesta del Procuratore nazionale antimafia, bisogna tenere conto, a suo avviso, anche della complessità delle indagini, spesso collegate l'una all'altra, come sanno bene i colleghi provenienti dai territori della Campania interessati. Ritiene in proposito che la rimozione del vincolo di non consultabilità apposto sugli atti riferiti all'audizione del 1997 sia doverosa e opportuna, per la notevole rilevanza della vicenda, per l'interesse pubblico alla conoscenza dei fatti e anche per motivi

attinenti alla tutela delle istituzioni coinvolte; peraltro, il contenuto delle dichiarazioni rese alla Commissione bicamerale di inchiesta sembra essere stato già ampiamente divulgato. Non crede, tuttavia, che l'Ufficio di Presidenza possa esimersi dall'accertare, prima di deliberare la predetta rimozione, se nel frattempo siano intervenuti fatti nuovi di cui sia necessario tenere conto. Da tale punto di vista, il Procuratore nazionale antimafia è, a suo giudizio, il riferimento istituzionale più appropriato, sotto il duplice profilo della celerità della risposta e della correttezza delle procedure.

Il Questore Fontana concorda sulla necessità di seguire una linea di leale collaborazione istituzionale, consentendo l'acquisizione degli atti dell'audizione da parte del Procuratore nazionale antimafia. In considerazione della pressante esigenza di trasparenza, unanimemente avvertita, riterrebbe opportuno, tuttavia, chiedere al medesimo Procuratore di fornire all'Ufficio di Presidenza le informazioni ad esso richiesto in tempi brevi.

La Presidente Boldrini assicura che rappresenterà tale esigenza, sulla quale concorda, al Procuratore nazionale antimafia.

L'Ufficio di Presidenza approva quindi la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

vista la nota del Presidente della VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici della Camera, Ermete Realacci, il quale ha chiesto, a nome dell'Ufficio di Presidenza della Commissione stessa, che siano resi pubblici il resoconto stenografico dell'audizione di un collaboratore di giustizia svolta il 7 ottobre 1997 dalla Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti operante nel corso della XIII legislatura e gli atti depositati in quella occasione, documenti attualmente sottoposti a vincolo di segreto funzionale;

atteso che analoghe richieste sono pervenute da parte di alcuni giornalisti e dal Sindaco della città di Formia, nonché, in data 16 settembre 2013, da parte del Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle del Senato, il quale, in particolare, ritenendo non più sussistenti le ragioni di tutela del segreto istruttorio, chiede di procedere alla declassificazione dei relativi atti attraverso l'applicazione dell'articolo 18 del Regolamento dell'Archivio storico della Camera;

considerata, inoltre, la nota pervenuta il 16 settembre 2013, con la quale il Procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, ha chiesto di acquisire, per ragioni connesse alle funzioni dell'Ufficio da lui diretto, le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Carmine Schiavone in tema di attività illecite relative ai rifiuti, presumibilmente rese dallo stesso, in base a notizie di stampa, nell'anno 1995, davanti alla Commissione monocamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, istituita dalla Camera dei deputati nella XII legislatura, nonché di ricevere copia delle ulteriori dichiarazioni eventualmente rese dal medesimo collaboratore di giustizia alle Commissioni bicamerali d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti istituite nelle successive legislature;

rilevato, in base ai riscontri esperiti nell'archivio della Commissione monocamerale d'inchiesta operante nella XII legislatura, conservato presso l'Archivio storico della Camera, che il predetto collaboratore di giustizia non risulta essere stato audito dalla Commissione medesima;

rilevato, altresì, che la audizione del 7 ottobre 1997, sopra citata, risulta essere, anche tenendo conto dei lavori delle successive Commissioni bicamerali di inchiesta istituite nelle successive legislature, l'unica audizione svolta del predetto collaboratore di giustizia Schiavone;

osservato che Commissioni bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti operante nella XII legislatura deliberò a suo tempo di svolgere la predetta audizione

del collaboratore di giustizia Carmine Schiavone in seduta segreta, con riserva di rendere eventualmente pubblici in un momento successivo i passaggi della stessa non coperti da segreto istruttorio e che, al termine dei suoi lavori, la medesima Commissione stabilì di mantenere il segreto su tali atti per venti anni a decorrere dalla cessazione dell'attività della Commissione stessa, vale a dire dal 29 maggio 2001;

visto l'articolo 18, comma 3, del Regolamento dell'Archivio storico della Camera dei deputati, in base al quale, quando sia cessato l'organo che aveva apposto la classifica di cui al comma 5 dell'articolo 16, il Presidente della Camera, sentito l'Ufficio di Presidenza, può rimuovere detta classifica, modificarne la durata, ovvero trasformarla in vincolo di non consultabilità per un periodo determinato;

visto l'articolo 17, commi 3 e 4, del Regolamento dell'Archivio Storico della Camera dei deputati, nella parte in cui prevede che, in caso di apposizione del segreto funzionale ai sensi del citato articolo 16, comma 5, del medesimo Regolamento, il Presidente della Camera, può eccezionalmente consentire a singoli componenti di Commissioni parlamentari di inchiesta, su richiesta della Commissione stessa, ovvero a magistrati, a loro istanza, la consultazione e l'estrazione di copie dei relativi documenti, sentito l'organo che ha apposto il segreto o, in caso di sua cessazione, l'Ufficio di Presidenza della Camera;

rilevata l'opportunità di procedere, in conformità al principio di leale collaborazione istituzionale, alla trasmissione di copia dei citati documenti al magistrato richiedente, ai sensi del richiamato articolo 17, commi 3 e 4, del Regolamento dell'Archivio Storico, segnalando all'Autorità Giudiziaria richiedente la necessità di sottoporre i documenti trasmessi alle opportune cautele di riservatezza trattandosi di atti tuttora vincolati al segreto funzionale;

considerata altresì la opportunità di chiedere al Procuratore nazionale antimafia-

fia se sussistano tuttora sul contenuto delle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Schiavone alla Commissione parlamentare nel 1997 e sugli atti allegati al relativo resoconto stenografico, in tutto o in parte, esigenze di tutela del segreto istruttorio, al fine di acquisire tutti gli elementi necessari per deliberare sulla richiesta di declassificazione degli stessi atti formulata dal Presidente della VIII Commissione Ambiente e sulle altre nel frattempo pervenute;

delibera

di esprimere parere favorevole, ai sensi dell'articolo 17, commi 3 e 4, del Regolamento dell'archivio storico, al rilascio di copia dei documenti richiesti dal Procuratore Nazionale Antimafia, formu-

lando al contempo l'invito a voler sottoporre gli atti medesimi, tuttora vincolati al segreto funzionale, alle opportune cautele di riservatezza;

di chiedere al Procuratore Nazionale Antimafia di verificare nel più breve termine possibile se sussistano, in tutto o in parte, sul contenuto delle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Schiavone alla bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti operante nel corso della XIII legislatura nel corso della audizione svoltasi il 7 ottobre 1997 e sugli atti allegati al relativo resoconto stenografico esigenze di tutela del segreto istruttorio, al fine di acquisire tutti gli elementi necessari per poter adottare le determinazioni di propria competenza. »

La riunione termina alle ore 10,16.

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI**Riunione di giovedì 19 settembre 2013, ore 10,35.****SOMMARIO**

1. Nota di variazione al bilancio di previsione 2013 e al bilancio triennale 2013-2015	Pag. 41
2. Il volume della democrazia. Giornate del libro politico a Montecitorio – quinta edizione	» 41
3. Utilizzo di materiale compostabile	» 41
4. Riscatto di attrezzature per la ristorazione (stralcio del programma settoriale della gestione delle attrezzature per l'anno 2014)	» 41
5. Assestamento del programma settoriale antincendio per l'anno 2013 ..	» 41
6. Procedura ristretta per l'appalto del servizio di somministrazione di corsi di lingue per il personale della Camera dei deputati	» 41

1) Nota di variazione al bilancio di previsione 2013 e al bilancio triennale 2013-2015.

Il Collegio approva la nota di variazione al bilancio di previsione 2013 e al bilancio triennale 2013-2015.

2) Il volume della democrazia. Giornate del libro politico a Montecitorio – quinta edizione.

Il Collegio autorizza le spese per lo svolgimento della manifestazione in titolo.

3) Utilizzo di materiale compostabile.

Il Collegio autorizza l'approvvigionamento di materiali compostabili per il settore della ristorazione.

4) Riscatto di attrezzature per la ristorazione (stralcio del programma settoriale della gestione delle attrezzature per l'anno 2014).

Il Collegio autorizza il riscatto di alcune attrezzature per la ristorazione.

5) Assestamento del programma settoriale antincendio per l'anno 2013.

Il Collegio approva l'assestamento in titolo, in materia di manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio installate presso le sedi della Camera dei deputati.

6) Procedura ristretta per l'appalto del servizio di somministrazione di corsi di lingue per il personale della Camera dei deputati.

Il Collegio autorizza lo svolgimento della procedura in titolo.

La riunione termina alle ore 11,55.

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI**Riunione di mercoledì 25 settembre 2013, ore 10,15.****SOMMARIO**

1. Sperimentazione di un servizio di agenzia stampa	Pag. 42
2. Assestamento del programma settoriale dell'informatica per l'anno 2013	» 42
3. Assestamento del programma settoriale degli spazi e della logistica per l'anno 2013	» 42
4. Copertura assicurativa rischio guerra	» 42

1) Sperimentazione di un servizio di agenzia stampa.

Il Collegio autorizza a titolo gratuito ed in via sperimentale per tre mesi la fornitura di un servizio di agenzia di stampa.

2) Assestamento del programma settoriale dell'informatica per l'anno 2013.

Il Collegio approva l'assestamento in titolo in materia di integrazione del programma informatico di contabilità per i Gruppi parlamentari.

3) Assestamento del programma settoriale degli spazi e della logistica per l'anno 2013.

Il Collegio approva l'assestamento in titolo, in materia di manutenzione e opere di tappezzeria, falegnameria e vetrarie nelle sedi della Camera dei deputati.

4) Copertura assicurativa rischio guerra.

Il Collegio autorizza la spesa per una copertura assicurativa rischio guerra.

La riunione termina alle ore 11,35.

€ 4,00

Stampato su carta riciclata ecologica



17BOC000070